SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO - Anno 73 Num. 253
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40,[illegible]

Mercoledì-Giovedì 25-26 Ottobre 1939 Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Nel testo del giornale [illegible] - ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie [illegible] - C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Dopo il discorso di Ribbentrop

Accuse tedesche a Chamberlain di avere reso inevitabile la guerra

La risoluta volontà germanica di procedere con la massima fermezza - Violenti attacchi ai bellicisti londinesi

Berlino, mercoledì sera.

Col discorso pronunziato ieri sera a Danzica dal Ministro von Ribbentrop la tesi tedesca sulle cause della guerra è stata ribadita ancora una volta ed è stato fissato definitivamente quello che sarà l'atteggiamento del Governo tedesco per l'avvenire.

La giornata di ieri ricordava alla popolazione di Danzica due avvenimenti di grande importanza per il destino dell'ex-Città Libera: il 24 ottobre 1930 faceva il suo ingresso a Danzica il Gauleiter Forster, che vi organizzava il partito nazionalsocialista e iniziava il movimento che portò poi al ritorno di Danzica nel Reich; il 24 ottobre 1938 il Ministro von Ribbentrop presentò per la prima volta all'Ambasciatore polacco Lipski la richiesta che Danzica tornasse a far parte del Reich.

Una proposta

Il Ministro germanico ha ricordato questo colloquio e gli altri con cui la Germania tentò, senza riuscirvi, di risolvere pacificamente la questione polacca.

Passando alla storia delle trattative con l'Inghilterra il Ministro von Ribbentrop ha rivelato, tra l'altro, alcuni interessanti particolari inediti delle relazioni anglo-tedesche, fra cui la proposta di un trattato navale e militare anglo-germanico, per cui la Germania si riteneva obbligata a mettere all'occorrenza alcune divisioni a disposizione dell'Impero inglese.

Questa proposta (a cui peraltro il Ministro Ribbentrop ha fatto soltanto un accenno, senza elencare le richieste che, senza dubbio, la Germania presentò in cambio di questa straordinaria offerta che, se realizzata, avrebbe portato a un nuovo ordinamento europeo, che potrebbe essere paragonato soltanto ai famosi Stati Uniti d'Europa progettati da Briand) fu respinta dall'Inghilterra, come furono respinte, più tardi, tutte le altre proposte tedesche per una revisione del Trattato di Versaglia.

«L'Inghilterra — ha detto il Ministro germanico — preparava la guerra contro la Germania già da molti anni». Vi fu sì la parentesi di Monaco, in cui Chamberlain sembrò aderire alle proposte tedesche, ma — come scrive il Voelkischer Beobachter *— «il Premier venne a Monaco col parapioggia perchè la spada non era ancora affilata». Anche la proposta fatta nell'estate 1935 al Presidente Daladier rappresenta un particolare delle relazioni diplomatiche franco-tedesche che non era ancora conosciuto.*

Questa prima parte del discorso, particolarmente interessante perchè l'oratore è il principale collaboratore del Führer e ha condotto e seguito tutte le trattative diplomatiche precedenti l'attuale conflitto, è presentata dalla stampa nazionalsocialista come l'irrefragabile prova della responsabilità inglese.

«Il discorso di von Ribbentrop — scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — ha dimostrato che la colpa dell'attuale conflitto è dell'Inghilterra, la quale è anche responsabile della continuazione della guerra».

Interessante è anche l'accenno del Ministro von Ribbentrop alle conseguenze che la guerra potrà avere per l'Inghilterra e per tutto l'Impero inglese. (Si ricorda a questo proposito la risposta data da Re Giorgio d'Inghilterra alla interrogazione postagli durante il suo viaggio in America: «Maestà, cosa avverrebbe dell'Impero se l'Inghilterra perdesse la guerra?». «Francamente non lo so»).

Fino alla fine

La parte più interessante del discorso è naturalmente quella in cui il Ministro von Ribbentrop ha proclamato che la Germania lotterà fino a quando non si sentirà sicura da nuovi attacchi da parte delle Potenze occidentali. «Il Ministro von Ribbentrop — scrive il già citato Voelkischer Beobachter, *— ha espresso ieri la ferrea decisione del popolo tedesco di farla finita una volta per sempre con le provocazioni e le oscure manovre dell'Inghilterra. Il popolo tedesco ha appreso ieri che il Führer aveva offerto all'Inghilterra un'alleanza militare che avrebbe garantito la pace europea per sempre e avrebbe eliminato ogni sospetto sulle mete della politica di egemonia e di imperialismo della Germania. Chamberlain si è naturalmente ben guardato dal mettere il popolo inglese a conoscenza della generosa offerta tedesca che egli aveva rifiutato.*

«Ora, continua il giornale, i dadi sono tratti: la Germania — come ha detto ieri von Ribbentrop — non deporrà le armi fino al giorno in cui la sicurezza del Reich non sarà garantita e non vi sarà la certezza che non si possa ripetere un attacco contro la Germania.

«L'esercito germanico, sorretto dalla volontà di ottanta milioni di tedeschi, creerà i presupposti necessari per arginare una volta per sempre la secolare politica del Governo insulare inglese, che ha sempre voluto immischiarsi nelle questioni politiche dell'Europa centrale e orientale».

La stessa opinione si ritrova in tutti gli altri giornali nazionalsocialisti. Così la Berliner Zeitung *scrive: «La parola d'ordine è ora: lotta. Il popolo tedesco sapeva che prima o dopo bisognava venire a questa guerra con l'Inghilterra e accetta la lotta che gli è stata imposta.*

«Il popolo tedesco lotterà contro l'Inghilterra che possiede tutti i beni della terra e combatterà fino al giorno della vittoria definitiva».

Il Ministro von Ribbentrop ha lasciato Danzica subito dopo la fine del discorso, rientrando nel corso della notte a Berlino.

E. Alt.

A Parigi si protesta contro il tentativo tedesco di separare la Francia dall'Inghilterra

Parigi, mercoledì sera.

Le agenzie di stampa ufficiali e ufficiose hanno diramato un condensatissimo resoconto-commento del discorso che von Ribbentrop ha pronunciato ieri sera a Danzica.

L'Agenzia Havas ha avuto incarico di far sapere che il discorso è considerato a Parigi — vale a dire nelle sfere competenti — ad uso soprattutto «interno», poichè, secondo le stesse sfere, vi era bisogno di galvanizzare l'opinione tedesca disorientata e di risvegliare in essa violenti sentimenti di odio contro l'Inghilterra. In quanto alla Francia il tema sviluppato nei suoi riguardi tenderebbe a dividere la sua causa da quella dell'alleata.

Al resoconto non trasmesso dalle anzidette agenzie i giornali hanno supplito con estratti inviati da Berna, che, previa opportuna confezione, la censura ha lasciato passare.

Parole precise

I giornali che commentano, e parecchi se ne sono astenuti, riprendono e sviluppano i rilievi dell'Agenzia *Havas*, condendoli con copiose ingiurie per il Ministro degli Affari Esteri del Reich. Vi è nel discorso però una parte che è esclusiva per uso estero, anzi ad uso esclusivo degli inglesi e dei francesi; essa è la parte in cui l'oratore di Danzica ha proclamato «che il popolo tedesco e il nazionalsocialismo formano un blocco d'acciaio; che davanti al Reich si trovano le sue gloriose forze di terra, del mare e dell'aria, che, forte della certezza, che il buon diritto è dalla parte della Germania, quest'ultima condurrà la guerra con tutte le sue forze fino all'estremo».

Dalle consultazioni avute dal Führer con i gaulaiter nei giorni scorsi, Parigi attendeva una decisione. Su di esse la stampa francese si dichiara ormai completamente e definitivamente edotta, dopo le su riferite proclamazioni di von Ribbentrop.

La Francia, a giudicare dalla stampa dei suoi giornali, sarebbe stata punta sul vivo dall'affermazione del Ministro tedesco che essa non vuole la guerra, che la maggioranza dei francesi è disposta a concludere la pace onde terminare un conflitto imposto dagli inglesi.

Alle dichiarazioni tedesche la reazione parigina oppone il parallelismo dell'azione diplomatica di Londra e di Parigi, l'analogia delle dichiarazioni dei rispettivi Governi, la solidarietà degli sforzi militari, nonchè l'identità dei sentimenti del popolo nei due Paesi alleati.

Tuttavia un osservatore imparziale deve richiamare l'attenzione sugli appelli che vengono fatti quotidianamente alla resistenza civile perchè se ne avvertono segni di debolezza, nonchè gli scongiuri patetici di non prestare fede e orecchio alla propaganda radiofonica tedesca, che è considerata atta, per la sua efficace ingegnosità, a incrinare il fronte popolare della Francia.

La Germania, rileva l'*Action Française*, possiede una carta che manca alla Francia e all'Inghilterra; la carta tedesca è costituita dai trattati di commercio, i quali assicurano ad essa le materie prime in cambio di materiali fabbricati. Essa ha pertanto relazioni di affari che turbano la geografia sentimentale dell'Europa.

Il giornale monarchico mostra temere che, a lungo andare, il turbamento possa estendersi in Francia, tanto più se continua una guerra che era stata annunziata folgorante e che invece è divenuta una guerra della noia.

«Per il momento siamo alla guerra dell'incertezza. Come impegnarsi a fondo su una frontiera, quando non si è ancora informati sui veri sentimenti di tale e di tal altra Potenza di primaria importanza?».

Se si continua con il sistema di propaganda attuale sarà difficile, secondo il *Figaro*, predisporre i francesi a una guerra lunga, dura e inesorabile.

Il detto giornale, col suo articolo di fondo intitolato: «Imbottimento di crani» ci ha tolto il pane dalla bocca. Imbottimento di crani con il giornale e con la radio.

Meschinità

«Si ha il diritto di scrivere che Hitler è in pieno sbandamento, che il Cancelliere barcolla? Si ha il diritto di far credere che il soldato tedesco crepa di fame? Che le pattuglie tedesche vengono prese con le tartine al burro?

«Tutto ciò non è serio e vi è da stupirsi che la censura non reprima tali meschinità scorrette e deleterie; meschinità scorrette perchè siffatte fandonie non sono degne del magnifico esercito francese, il quale non ha contro di sè un gregge di affamati. Gli approvvigionamenti alimentari del Reich, da lungo tempo accumulati, sono colossali, per cui i soldati tedeschi per molto tempo non corrono alcun rischio di morire di fame. L'esercito francese ha davanti un nemico temibile, del quale è stata sempre riconosciuta la bravura. Meschinità deleterie perchè dire che una cosa è vera quando essa è falsa significa esporsi a non essere più creduti quando essa diventerà vera». Insomma non si può contare sulla resistenza di una Nazione non alimentata con della verità.

Da Belgrado viene segnalata con crescente insistenza l'attività della diplomazia spiegata nella capitale romena, dove si trovano presentemente riuniti gli Ambasciatori di Romania accreditati a Belgrado, Ankara e Sofia. Nelle consultazioni del Ministro Gafencu si ravvisa una manifestazione del desiderio della Romania di contribuire attivamente alla costituzione di un blocco di Stati neutri danubiani e balcanici.

Si rileva che l'allargamento dell'Intesa Balcanica attuale sarebbe progettato sotto l'alto patronato dell'Italia, la cui posizione nelle circostanze attuali ha importanza determinante.

A Parigi inoltre vengono poste in grande rilievo le ripercussioni avute a Roma da un editoriale della *Frankfurter Zeitung* relativo ai rapporti dell'Italia con le Potenze occidentali.

Dove la conclusione è troppo azzardata è nel pretendere che l'Italia possa avere scorto, allo stato attuale della chiarificazione dei fini del Patto tripartito, un elemento a favore del riconoscimento e della salvaguardia dei suoi interessi nel Patto di Ankara.

F. Dal Padulo

Doenitz

Il commodoro Doenitz, comandante della flotta sottomarina del Reich, che il Führer ha elevato al grado di contr'ammiraglio.

Mannerheim

Una recente foto del generale Mannerheim, comandante in capo delle Forze Armate finlandesi.

IN RUSSIA

Piena approvazione

Mosca, mercoledì sera.

Negli ambienti ufficiosi sovietici si dichiara di approvare pienamente il discorso pronunciato ieri sera a Danzica dal Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop. (D.N.B.)

IN UNGHERIA

Non si attendevano proposte di pace

Budapest, mercoledì sera.

La stampa ungherese riproduce larghi estratti del discorso di Ribbentrop. Negli ambienti politici ungheresi non si attendevano proposte di pace. Il *Pesti Naplo* osserva che «il discorso dimostra la decisione del Reich di concentrare tutte le forze politiche ed economiche per l'intensificazione della guerra». (D.N.B.)

IN OLANDA

La sfida accettata

Amsterdam, mercoledì sera.

Tutti i giornali riproducono ampiamente il discorso di von Ribbentrop. Mancano ancora i commenti, però i titoli e la loro presentazione provano che il discorso ha fatto una grande impressione.

Gli stessi fanno risaltare che il Reich accetta la dichiarazione di guerra inglese e porterà la Nazione alla vittoria. Il giornale *Telegraaf* scrive in vistosi titoli che la Germania non deporrà le armi senza aver prima garantito la sicurezza del Reich. (D.N.B.)

Oggi Chamberlain risponde ai Comuni

Vivissima attesa a Londra per le dichiarazioni del Premier

Londra, mercoledì sera.

Si annunzia che nella seduta di oggi il Primo Ministro Chamberlain prenderà la parola per fare delle dichiarazioni nel corso delle quali esporrà al Parlamento quale è il punto di vista britannico dopo il discorso tenuto ieri da von Ribbentrop.

L'attesa per queste dichiarazioni del Primo Ministro è vivissima e la seduta di oggi, pur non essendo da classificare tra quelle di importanza drammatica, sarà certamente di carattere altamente indicativo.

Finora la stampa ha fatto, più che dei commenti veri e propri, delle punzecchiature, tagliando qua e là frasi isolate e contrapponendo al discorso fatti che dovrebbero documentare le contraddizioni in cui sarebbe caduto il Ministro degli Esteri tedesco. Di solido e di responsabile finora non si è detto quasi nulla; finora sono state impiegate aggettivazioni comprensibili data la situazione di guerra; guerra che — sul fronte giornalistico — è in pieno sviluppo, ma che non hanno, nè possono avere, base e portata diplomatica.

Il *Daily Mail* e il *News Chronicle* osservano che il Ministro ha riprodotto fedelmente la «voce del padrone». Quest'ultimo giornale afferma che nella farraggine di deformazioni, di mezze verità e di falsità contenute nel discorso del Ministro tedesco non vi è nulla che valga a sfatare le accuse fatte al nazismo: perseguendo pazzesche ambizioni, i nazisti hanno sabotato ogni speranza di pacifica sistemazione ed hanno ripetutamente ricorso all'aggressione, violando gli impegni solennemente assunti.

Negli ambienti autorizzati si ostenta maggior calma, se non serenità, e si dichiara che il discorso di von Ribbentrop non introduce alcun elemento nuovo nella situazione. Si afferma essere evidente che le parole del Ministro degli Esteri del Reich sono destinate ad uso interno e si aggiunge che esse rivelano il solito tentativo di separare la Francia dall'Inghilterra.

«In un disperato sforzo per mantenere il popolo tedesco ignaro della verità — pubblica l'Agenzia *Reuter* — von Ribbentrop diffonde falsità sulla politica di Chamberlain al tempo di Monaco, che sono troppo stupide per ingannare anche l'individuo più credulo. La politica britannica ante guerra è dimostrata chiaramente in documenti ufficiali. Questi documenti vengono celati con cura al popolo tedesco, ma essi sono stati profondamente studiati in tutto il mondo.

«Il Governo britannico si limita a dar modo al mondo di farsi un'opinione propria sugli avvenimenti e di giudicare se ad aggredire siano state la Gran Bretagna e la Francia oppure la Germania.

«Alcune stantie menzogne sulla Palestina e sull'India sono state nuovamente sciorinate, ma in quest'occasione, a quanto sembra, senza una convinzione particolare.

«La Gran Bretagna e la Francia contemplano anche questo sfogo tedesco senza batter ciglio. Evidentemente von Ribbentrop è ancor troppo lontano dal capire il punto di vista, reso abbondantemente chiaro nei recenti discorsi di Chamberlain e di Daladier, e i due Governi continueranno nell'azione che si sono prefissa fino a quando l'atteggiamento del Governo tedesco non sarà mutato».

Donne inglesi ai lavori agricoli

Anche in Inghilterra le donne sostituiscono gli uomini nei lavori dei campi. Queste tre ritornano alla fattoria dopo una giornata di intenso lavoro.

Il Duce compie un volo di allenamento

ROMA, mercoledì sera.

Il Duce ha effettuato stamane un volo di allenamento pilotando un apparecchio trimotore da bombardamento.

Partito dall'aeroporto del Littorio alle ore 7,50, il Duce sorvolava a lungo il Tirreno e l'Agro Pontino. Sulla via del ritorno, discesa a bassa quota, ispezionava i lavori di Pomezia, della Via Imperiale e dell'E 42. Alle ore 9 atterrava all'aeroporto del Littorio, recandosi a Palazzo Venezia.

Il comunicato tedesco

Berlino, mercoledì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«Ad ovest di Volklingen abbiamo attaccato le retroguardie nemiche di una compagnia che ancora si trovava in territorio tedesco e le abbiamo ricacciate oltre la frontiera. Null'altro di nuovo da segnalare».

Il comunicato francese

Parigi, mercoledì sera.

Il bollettino di guerra dell'Esercito francese pubblicato in mattinata dice:

«Notte calma nell'insieme del fronte. Attività di pattuglie e di artiglieria nella regione ovest della Sarre».

Von Brauchitsch ispeziona le truppe del Reno

Berlino, mercoledì sera.

Il Capo del Comando Superiore dell'Esercito, generale von Brauchitsch, ha visitato ieri le truppe del fronte ovest che presero parte agli ultimi combattimenti al sud est di Saarbrücken.

Il "City of Flint,,

Dove è finito l'equipaggio americano?

Apprensioni in America per l'impossibilità di avere notizie sulla sorte dei 41 uomini che attraversarono l'Oceano con la nave - L'opinione di Roosevelt

Washington, mercoledì matt.

Il Presidente Roosevelt e i dirigenti del Dipartimento di Stato hanno dichiarato ieri sera che prima loro preoccupazione, in merito alla cattura da parte dei tedeschi del vapore americano City of Flint, era quella di stabilire dove si trovino i quarantun membri dell'equipaggio del vapore e se la loro sicurezza sia stata garantita.

Il Segretario del Dipartimento di Stato, Cordell Hull, ha dichiarato che forse più di metà del carico del City of Flint poteva essere considerato dai tedeschi come contrabbando condizionato. Egli ha tuttavia aggiunto che sorge un'altra questione e cioè quella del ricorso alla forza, mediante imbarco sul vapore di un equipaggio tedesco che ha issato bandiera tedesca entrando nel porto di Murmansk.

Il mistero che circonda la sorte dell'equipaggio è aggravato dal fatto che, fino ad ora, da nessuna fonte, è stato possibile avere notizie.

Il Presidente ha infine dichiarato alla stampa che le informazioni finora raccolte sono ancora scarse e non permettono di chiarire l'affare; Roosevelt ha soggiunto che, pur essendo il piroscafo City of Flint di proprietà della Commissione marittima federale, non è possibile un intervento diretto del Governo poichè la nave era stata noleggiata già da privati.

Il New York Times *pubblica che il Servizio d'informazioni della Marina è venuto in possesso di notizie che fanno temere che un attentato possa essere commesso nei prossimi giorni contro i transatlantici Queen Mary e Normandie, ormeggiati nel porto di New York.*

Severe misure di sorveglianza sono state prese dalla Polizia federale. Gli agenti di servizio, presso le navi vietano agli automobilisti di sostare sulle banchine presso i transatlantici, mentre i pedoni sono costretti a passare al largo.

La finzione sulla posizione della Russia continua. Qualche giornale poi dice che l'azione dell'«Emden numero 2» accelererà il processo di revisione della legge americana sulla neutralità. Ci vuol poco ad accorgersi che questa previsione è piuttosto figlia del desiderio che della realtà.

Una inaspettata difesa dell'azione norvegese, e parzialmente di quella sovietica, viene fatta dal quasi ufficioso Times *in una nota pubblicata stamane dal suo redattore navale sotto il titolo: «Legalità dell'azione sovietica». L'articolo incomincia rievocando il precedente del piroscafo britannico Appam il quale — sequestrato nell'Atlantico all'inizio delle ostilità della guerra mondiale — fu portato, da un equipaggio messo a bordo dalla nave che aveva operato il fermo, in un porto americano. Gli americani internarono tale equipaggio e lasciarono andare la nave.*

Il citato giornalista scrive che una nave sequestrata da un belligerante può essere portata in un porto neutro soltanto per riparazioni, per rifornimento di carbone o per caricare viveri, e per un periodo non maggiore del tempo necessario a tali operazioni. Nel caso che la nave rifiuti di partire il Paese neutrale deve — è sempre il Times *che scrive — usare tutti i mezzi a sua disposizione per internare l'equipaggio messo a bordo dall'unità da guerra che ha effettuato il sequestro e lasciare liberi nave e passeggeri. Evidentemente il redattore del* Times *si è preoccupato di giustificare quel certo titolo che, in apparenza, difende l'azione sovietica, scrivendo in conclusione che «le autorità norvegesi a Tromsoe e quelle sovietiche a Murmansk hanno finora agito in modo corretto». In quel «finora» vi è tutto il* Times *e il succo della nota, che dovrebbe essere autorevole e, forse, autorizzata.*

Leo Rea

Polemica a Londra in attesa di sapere quel che farà la Russia

Londra, mercoledì sera.

Il sequestro del cargo americano da parte di un incrociatore tedesco, cui la stampa di qui dà il certamente non spregiativo nome di «Emden numero due»; i commenti al discorso di von Ribbentrop; un incidente che si dice essere avvenuto nella Dobrugia meridionale fra bulgari e gendarmi rumeni; questi sono i punti focali (insieme a quelli di ordine interno, quali l'oscuramento e altri poco piacevoli provvedimenti resi necessari dalla situazione) sui quali si accentra l'attenzione pubblica grande e minuta.

I corrispondenti newyorchesi hanno lavorato molto per dare colore e base alle reazioni del pubblico americano, visto che quelle delle autorità di Washington sono molto prudenti: Cordell Hull, infatti, ha dichiarato, secondo gli stessi giornali di qui, che parte del carico della nave sequestrata era di contrabbando, e si è limitato a dire che la questione va studiata a fondo, giacchè, mentre si ammette il diritto al sequestro, si afferma che secondo il diritto del mare il City of Flint doveva essere inviato in un porto tedesco e non in uno neutrale.

Il Giappone non teme la guerra con gli Stati Uniti

Vivace replica di stampa all'Ambasciatore americano Grew

Tokio, mercoledì sera.

Uno dei più vivaci articoli che siano apparsi in questi ultimi tempi sulla stampa giapponese è quello pubblicato oggi dal quotidiano *Miyako Shimbun*. L'articolo è provocato certamente dal recente discorso dell'ambasciatore americano Grew. In esso si dice che il Giappone è sicuro di vincere nel caso che scoppiasse una guerra con gli Stati Uniti. E perciò il Giappone non è disposto a cedere di fronte al «bluff» americano.

Il giornale afferma che il Giappone non muterà la sua politica nell'Asia orientale ed aggiunge: «Sembra che l'America sia dominata dall'erroneo convincimento che sarebbe facile vincere una guerra contro il Giappone. Ma soltanto Dio sa quali gravi conseguenze potrebbero sorgere nel caso che gli Stati Uniti tentassero di esercitare una pressione armata sul Giappone».

Lebrun visita le truppe in Alsazia

Parigi, mercoledì sera.

Il Presidente della Repubblica, Lebrun, visiterà oggi le truppe del fronte dell'Alsazia.

E' stato avvistato un sottomarino

Un episodio della lotta inglese contro i sottomarini tedeschi nel Mare del Nord. Un sommergibile è stato avvistato e una nave da guerra britannica lancia bombe a profondità, che, scoppiando, elevano grossi getti d'acqua e nembi di fumo sul mare

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Guerra e lavoro

Il duello delle industrie

La mobilitazione del lavoro in Germania: 15 milioni di uomini e 7 milioni di donne — Sottoconsumo e produzione massima per la guerra e le esportazioni Ancora 1,3 milioni di disoccupati in Inghilterra

L'Aja, mercoledì sera.

Scrive Garvin nell'ultimo numero dell'Observer:

«Il piano principale della Germania è di attaccare la Gran Bretagna con tutti i mezzi a sua disposizione. Per costruire nuovi sottomarini e per aumentare in forma gigantesca la produzione di aeroplani sono state impiegate nelle scorse settimane nuove forze: migliaia e migliaia di operai. La guerra si sviluppa sempre più come un gigantesco duello della grande industria tedesca contro quella franco-inglese. Solo superando l'avversario su questo terreno potremo opporci ai piani dello Stato Maggiore dell'esercito nemico».

D'altra parte il Ministro dell'Economia tedesca Funk, nel suo recente discorso a Vienna ha dichiarato che soltanto con il prossimo anno il piano quadriennale comincerà a dare molti dei risultati attesi e soltanto fra uno o due permetterà alla Germania di raggiungere il massimo della sua capacità di produzione.

* *

Il duello delle grandi industrie è incominciato e la stampa olandese pubblica informazioni interessanti sul quotidiano perfezionamento della mobilitazione del lavoro in Germania, mobilitazione già in corso prima ancora dell'inizio della guerra.

Esiste attualmente nel Reich un piano di organizzazione e di distribuzione di tutte le forze del lavoro. Il controllo severo delle masse operaie permette di dirigere queste forze esclusivamente secondo le necessità dello Stato. Nessun operaio può abbandonare o mutare, senza esplicito permesso, un posto di lavoro ed ognuno — come un soldato — deve andare al posto che gli è ordinato.

Vi è penuria di mano d'opera. Non soltanto gli elementi più giovani e più anziani ma anche i parzialmente invalidi sono stati riassorbiti nel processo produttivo. Diecine di migliaia di artigiani indipendenti sono stati trasformati in operai. Inoltre fra il 1932 ed il 1938 il numero delle donne che lavorano è salito da 5 a 7,2 milioni. Complessivamente la massa lavoratrice tedesca comprende quindici milioni di uomini e sette milioni di donne.

Anche per la Germania, come per la maggioranza dei Paesi industriali, una grave difficoltà da superare è la penuria di operai specializzati. Per vincere questa difficoltà si stanno applicando metodi atti a semplificare le esigenze tecniche con nuovi metodi meccanici o di organizzazione. Inoltre sono stati creati cinquemila studi di formazione sotto la guida di ecdicimila direttori di corsi per permettere, in un periodo di quattro settimane di perfezionamento, di preparare la mano d'opera specializzata.

Un decreto stabilisce salari massimi, la soppressione delle soprattasse per il lavoro straordinario, notturno o domenicale. I salari che superano i limiti normali sono duramente tassati. In linea generale lo Stato segue una severa politica che mira a raggiungere questi risultati: ridurre al minimo il consumo e raggiungere il massimo della capacità di produzione.

Una politica che è giustificata dalla posta che è in giuoco nella guerra impegnata: il destino della Germania. Bisogna inoltre tener conto dell'assoluta necessità in cui si trova la Germania, che non dispone nè divise estere nè oro, di esportare verso i Paesi neutrali confinanti, per potere pagare le importazioni in materie prime e prodotti alimentari che le sono più che mai necessarie.

* *

Anche in Inghilterra ed in Francia sono state prese importanti misure per intensificare il lavoro (soprattutto aumento della durata della settimana lavorativa e lavoro domenicale, in Francia, per le industrie di guerra) ma con grande stupore si legge nei bollettini di statistica che al 1° ottobre vi erano ancora in Gran Bretagna 1,3 milioni di disoccupati e 300 mila in Francia.

La Gran Bretagna conta, grazie alle sue riserve di crediti esteri ed alla sia pure relativa padronanza del mare, di mobilitare per la sua industria di guerra il lavoro di milioni di operai nei Paesi neutrali.

Scorribande e avventure di navi tedesche nei mari dell'America del Sud

Buenos Aires, mercoledì matt.

La sorte delle navi tedesche sorprese dalla guerra nei mari del sud e costrette a trovare rifugio nei porti dell'America Latina desta vivo interesse in quegli ambienti.

Nel porto di Bahia Blanca, ad esempio, si è ancorato il vapore tedesco *Ussucuma* che, partito con passeggeri e merci da Amburgo verso i mari dell'India per il Capo di Buona Speranza, mentre navigava di fronte all'Africa, ha dovuto cambiare rotta per sfuggire alla caccia di navi inglesi. Lasciato il nord dell'Equatore e raggiunto l'emisfero sud, per eludere la sorveglianza delle navi nemiche, ha dovuto nuovamente deviare dalla sua rotta fino ad entrare nelle acque del sud argentino. Nella rada di Bahia Blanca ha trovato rifugio.

L'*Ussucuma* è stato visitato dalle autorità argentine e dal personale del Consolato tedesco di Bahia. L'autorità argentina ha comunicato al comandante che la nave potrà rimanere nelle acque argentine non oltre tre giorni, scaduti i quali l'*Ussucuma*, in base alle norme della neutralità, sarà disarmato e internato.

Da Santiago del Cile si comunica che la nave tedesca *Dresden* che si trovava rifugiata a Valparaiso, ha tolto improvvisamente le ancore dirigendosi al nord.

Infine si ha da San Julian di Portorico che il guardiacosta N. 8 è affondato all'altezza del Capo Frances Viejo in seguito a collisione con un incrociatore francese. L'intero equipaggio della piccola nave portoricana, composto dal capitano Manuel Alsina e cinque marinai, è annegato.

L'incrociatore che ha investito il guardiacosta è una delle due navi francesi che stanno incrociando nelle acque della finitima Repubblica di San Domingo per sorvegliare una nave dominicana che — a quanto si dice — approvvigionerebbe di combustibile sottomarini tedeschi.

Severe disposizioni in America per il traffico dei passaporti

Washington, mercoledì [illegible].

In seguito all'arresto di Earl Browder, capo del partito comunista americano ed ex-candidato alla Presidenza nelle elezioni del 1936, che è imputato di falsificazione di passaporti ed al quale fa capo una vasta associazione specializzata in materia, il Dipartimento di Stato ha emanato severissime disposizioni perchè, d'ora innanzi, il rilascio dei passaporti sia accompagnato dalle maggiori garanzie.

La pena capitale a un ferroviere che ha comunicato alla Germania informazioni segrete francesi

Parigi, mercoledì sera.

Il Tribunale militare della sesta Regione ha condannato a morte un ferroviere, accusato di aver comunicato alla Germania informazioni segrete concernenti la difesa nazionale.

FEDELTÀ

Mentre sugli uomini, ancora una volta, incombe tanta minaccia di dolori e di rovine, affidiamoci, appoggiamoci a quei pochi segni di umana solidarietà che intorno accennano come avanzi di naufragio che ora il flutto sommerge, ora sospinge in alto alla livida cresta dei marosi. Pochi? Assai più che non si creda, se ci si sforza di spingere lo sguardo oltre la tetra muraglia imminente del male, a ricercarli là dove una gente umile, che solo chiede il lavoro nella pace, «tutti fra sè confederati estima gli uomini, e tutti abbraccia con vero amor...».

La notizia è di ieri. Ad Aversa, nella casa d'un commerciante, è morta a centotre anni di età una domestica. Da settant'anni serviva in quella famiglia. Coloro ch'ella ormai vedeva vecchi e stanchi già prossimi alla tomba, eran stati bimbi nelle sue braccia robuste di fantesca trentenne. Per due terzi di secolo, tra il fornello e l'acquaio, sola, in disparte, aveva assistito alle gioie e ai lutti di più generazioni. Aveva visto nascere, sposare, morire. Nomi e volti, decrepita com'era, le si confondevano nella memoria, ma vigile e tenace rimaneva l'affetto, immutata restava la devozione. Nonni e nipoti eran tutt'uno, forse con gli stessi nomi, coi volti somiglianti; di lustro in lustro ritornavano gli atti e le parole, le vicende, le speranze, i temporanei o definitivi commiati; ella no, ella era sempre la stessa, quasi uno di quei modesti «Lares» familiari che i Romani onoravano ponendone i simulacri accanto al focolare. Certo i suoi padroni ignoravano l'antica esistenza di «Deverra», la dea della scopa; ma la loro serva fedele era ben degna di personificarla.

Serva? Altra e meno aspra parola da tempo adesso le conveniva. Perchè se così lunga ed oscura fedeltà è ammirevole, non meno encomiabile è il contegno di quella famiglia verso la vecchia domestica. Nè a ottanta nè a novant'anni costei poteva più veramente servire. Affettuosamente e umanamente le lasciavano l'illusione d'essere ancora utile. Le avranno riservato qualche piccolo incarico, una larvata sorveglianza dal fondo della cucina. Ella fingeva di credere, e in quella doppia finzione serenamente s'avviava alla fine, rugosa ma chiara immagine d'una continuità familiare nel mutamento incessante della vita.

Semplice cuore, per dirla alla Flaubert. Ma un esempio che gli uomini di buona volontà dovrebbero moltiplicare all'infinito.

mar. ber.

Panorama di Joensuu, dove, dopo quattordici ore, arriva da Oulu il «rapido» che ha percorso 445 chilometri.

Alla "scoperta,, della Finlandia

Come si viaggia nel Paese che non ha fretta

I treni vanno a trenta chilometri orari, con i "tenders,, colmi di ceppi di betulla — Le fermate facoltative del "rapido,, persino dinanzi agli alberghi Negli scompartimenti si fa... il tiro a segno e si diventa tutti amici

JOENSUU, ottobre.

E' dolce cosa, si dice in Finlandia, è dolce cosa il non avere fretta. E' un'arte saper gioire dello scorrere del tempo, adornarlo di pensieri gentili, di parole graziose, di tante cose inutili ma belle le ore che fuggono. Forse, chissà, il tempo, dopo aver corso la terra, attraversa altri misteriosi orizzonti e racconta chi più di tutti abbia fatto gran prezzo di lui e certamente non potrà mai dare le proprie preferenze a chi lo ha spaccato al secondo, a coloro che hanno detto «time is money», dimenticando che è molto di più del denaro, perchè il tempo è la vita.

Perchè correre?

La fretta è una malattia diabolica, è l'evidenza che l'insegna ogni giorno. Perchè correre?, si domanda un finlandese. E' trova che è stupendamente bello andare piano nell'amore come negli affari. Nessun fiore spunta e sboccia di colpo, anche se il sole è la sua vita, ma fiorisce lentamente e prima di godersi le bellezze del mondo colla corolla aperta e i petali rovesciati, sonnecchia curioso nel bocciolo robusto che si schiude a poco a poco. Così è dolce per chi ama, fra il primo lampeggiare di sguardi o di un sorriso e il primo bacio vivere l'incerta gioia della prima carezza, che trema sulla seta dei capelli e sull'epidermide vellutata della fronte e della tempia. L'eternità è fatta di attimi.

Così i finlandesi vanno sempre piano. Leggono che in Italia si viaggia a duecentotre chilometri all'ora, sono consci del nostro dinamico progresso, ma continuano ad essere perfettamente contenti dei loro treni che non vogliono saperne di fare una media superiore ai trenta.

Da Oulu a Joensuu ci sono quattrocentoquarantacinque chilometri e il «rapido» impiega quattordici ore per giungere a destinazione in perfetto orario, anche se, per la strada, alle volte sia stato in anticipo e alle volte in ritardo. Io sono convinto che un italiano, all'idea di un simile viaggio, si sentirebbe mancare l'anima. Invece, come lo conservo, anch'egli avrebbe del lento trenino un sorridente ricordo.

Il «tender» è colmo di bei ceppi di betulla bianca, la ciminiera ad imbuto fuma come quella di Stevenson e il trenino si muove. Sono le sei e mezza. La gente è gaia, cordiale, il controllore prende nota su un libretto di tutti i passeggeri, segnando accanto ai nomi la stazione di destinazione. I finestrini sono bloccati e solamente la loro parte superiore può essere socchiusa per ventilare un pochino gli scompartimenti. Ora, d'estate, bisognerebbe aprirli; ma, d'inverno, con cinquanta gradi sotto zero, come si farebbe senza la doppia parete di vetro e l'ermetica chiusura? I viaggiatori esperti, del resto, hanno trovato un rimedio perchè non chiudono gli sportelli e si siedono sui predellini, al fresco.

Ristiuari. Il «rapido», almeno a guardare l'orario, non dovrebbe fare questa fermata. Invece il controllore avverte un signore che è giunto a destinazione, il treno si arresta e il macchinista guarda indietro. Quando il signore è sceso, tuff tuff, si riparte. Com'è questa storia? Me la spiega un ufficiale della Guardia Civica.

— Vedete l'orario? Bene, alle stazioni contrassegnate con una crocetta il treno si ferma solo se ci sono dei viaggiatori in arrivo o in partenza.

Insomma, questo «rapido» fa delle fermate facoltative. Prima di arrivare a Vaala, per esempio, si arresta anche nelle vicinanze di un pittoresco albergo, situato sulle rive di un lago.

Sosta a Vaala

A Vaala il treno si vuota. Mica che tutti siano arrivati a destinazione, ma sono ormai le nove, non c'è vagone ristorante e i viaggiatori sentono il bisogno di un caffè. Il caffè — ma lungo, ma di un colore che tira al giallo — è una specie di bevanda nazionale dei finlandesi, una pentola piena è sempre in caldo sul focolare di ogni contadino, l'ospite è tenuto a berne tre tazze se non vuole essere considerato sgarbato: e in tutte le stazioni esiste un «ravintola», che vuol dire ristorante, dove la gente si affolla, si serve, paga e se ne va.

Io sono un pochino preoccupato e, colla coda dell'occhio, non abbandono il punto di riferimento della ciminiera. Ma è che bisogna fare un pochino a gomitate e mi sembra che gli otto minuti di fermata siano ormai trascorsi. Sono il primo a riguadagnare il mio posto, ma gli altri arrivano colla massima calma, chiacchierando. Poi il controllore fa il suo giro.

— Qui manca il signor Tuominen. Dov'è?

Uno risponde che il signor Tuominen, detto Battaglia, ha la fidanzata precisamente a Vaala e che, probabilmente, è con lei fra le acacie e i sorbi. E corre (per modo di dire) a cercarlo. E finalmente si va.

Il treno trotterella sulle rotaie affondate nella terra grassa, senza massicciata, nel bel mezzo di una radura fiorita, racchiusa da fitte selve. I corvi e gli scoiattoli non si preoccupano affatto del convoglio, continuano a brucare tranquilli e a saltellare gioiosi con il codino in aria.

Negli scompartimenti si formano dei gruppi: si gioca a carte, si fa il tiro a segno con delle freccie variopinte che bisogna lanciare in un bersaglio di legno. La gente osserva, ride. Quel tiro a segno è destinato ad un bambino di sei anni ed ora il padre e degli amici coi capelli grigi stanno facendone un collaudo. Povero piccolo senza giocattolo nuovo!

Kontiomäki, altra fermata. Questa volta è quasi mezzogiorno e se la gente ha fame anche la locomotiva vuole i suoi ceppi. Perciò pianta i vagoni di fronte alla stazione e se ne va un chilometro più avanti, in mezzo al bosco, a caricare il «tender».

La gente sembra felicissima di questa nuova sosta tanto più che le ragazze del villaggio sono venute a curiosare fra i viaggiatori. Sono bionde e linde, ridenti e piene di desideri: ma si tengono sottobraccio a gruppi di tre o quattro, ridono fra di loro e si fanno un po' di coraggio a vicenda per pavoneggiarsi nei bei vestiti a colori vivaci. Se ne vanno in su e in giù, lungo il filare di sorbi, di fronte al lago scintillante di sole, succhiando una specie di gelato rosa infilato in cima a uno stecco, con l'aria di chi compie un gesto molto elegante. Un ragazzo vende giornali, un altro frutta fresca, un terzo dolciumi. Qualche viaggiatore, in armoniosa compagnia, va a fare una passeggiatina in barca, tenendosi accanto alla riva, all'ombra delle betulle, fra il canneto verde pallido e i bianchi fiori acquatici.

La locomotiva di un treno finlandese col «tender» carico di legna di betulla.

Fuoco di betulla

Al ristorante dal grande tavolo, sul quale fanno bella mostra di sè una trentina di piatti colmi di antipasti di tutti i colori e di tutti i gusti, si può prendere ciò che si vuole. Le grandi caraffe di latte e di birra fatta in casa sono continuamente riempite; la gente afferra un piatto, un bicchiere e le posate, si serve, cerca un angolo libero e mangia. Sin qui ci arrivo anch'io, il solo straniero, curiosamente osservato (a proposito: deve essere tremendamente difficile fare l'attore). Dove cominciano i guai è quando devo domandare una portata, perchè io conosco il finnico come l'idioma dei probabili (si dice) abitanti di Marte e il mio tesoro linguistico (bistecca, in cinque lingue) non serve a nulla. Quando riesco a farmi capire, la macchina è tornata col suo «tender» carico di nuovi ceppi e il treno dovrebbe ripartire. Ma un viaggiatore va dal controllore, gli spiega (almeno credo) che non ho potuto ancora mangiare e che, quindi, bisogna aspettarmi. E gli altri approvano in coro tanto che sono costretto (una peonia, suppongo, al mio confronto sarebbe sembrata pallida) ad ingoiare la più penosa bistecca della mia vita, centro obbligato di tutti gli sguardi. Ma non era certo il caso, dopo tanta cortesia, di piantare lì l'appetitoso fetto di carne e, capostazione di turno per elezione totalitaria, dare il via al «rapido» di Joensuu.

Questa fu una buona occasione per fare amicizia con tutto il treno. I viaggiatori, aiutandosi a vicenda, misero insieme una specie di vocabolario internazionale per farmi molti elogi sulla bellezza del mio Paese. Giunsi a carte, tirai le freccie dello sconosciuto bambino che si sarebbe consolato certamente se il regalo non era più nuovo, sapendo che lo aveva adoperato un italiano. Perchè i bimbi della Finlandia, quando sentono nominare l'Italia spalancano gli occhi come al racconto di un meraviglioso giardino incantato.

Intanto il treno trotterellava, trascinato dalla locomotiva colle viscere piene di fuoco di betulla.

Fuoco di betulla. Fiamme chiare coi bordi azzurri, lingue di fuoco leggere e di poco calore, ardore mitigato dalla frescura del bosco umido. Fuoco tranquillo, eguale, ma che riscalda l'acqua nella vecchia caldaia di rame e produce il vapore che spinge gli stantuffi. E il treno cammina lento ma sicuro, raggiungerà certo la méta.

Così è l'animo dei finlandesi, come il fuoco della loro betulla. Calmo, semplice, cordiale, mite ma che conosce il suo cammino nel mondo. Un cammino che dura tanti giorni quanti vuole il Signore e che non bisogna correrlo troppo in fretta. Perchè bruciare le tappe? Ciò che è bruciato è pur sempre bruciato, non lascia che cenere e la cenere è la fine.

E' molto bello vivere così. Dire, alla sera, all'arrivo da un viaggio, ai propri amici:

— Sapete? Oggi ho fatto colazione a Vaala ed ho visto Pirkko, sai, quella bella ragazza di N... Chissà mai cosa faceva, a Vaala. A Kontiomäki un italiano non poteva comandare una bistecca, lo abbiamo atteso tutti e abbiamo fatto amicizia con lui. Ha detto che la nostra terra è il paradiso... Anche Tuominen ci ha fatti aspettare. Si era dimenticato con la sua bella, fra i sorbi!

E gli altri a ridere, a comprendere.

— Eh, cosa vuoi, d'estate capita d'essere innamorati...

Così, un viaggio diventa un giorno come tutti gli altri, un giorno di vita serena.

E' molto bello vivere così, commisurando lo stame della vita al fuoco di betulla.

Felice Bellotti

Quello che accade nel mondo *OGNI MINUTO*

I cinematografi sono frequentati da quarantacinque mila persone al minuto.

La Norvegia conta seicento chiamate telefoniche al minuto.

La totalità degli scambi commerciali tra la Francia e gli Stati Uniti raggiunge un minimo di undici mila franchi per minuto.

L'Inghilterra prepara oggi il carbone con un sistema meccanico, utilizzando l'elettricità. In tal modo essa ha aumentato la sua produzione carbonifera di trecento tonnellate al minuto.

Il terreno dell'India manca di materia organica, il che obbliga questo paese ad importare centotrenta chilogrammi di concime ad ogni minuto.

L'Inghilterra ed il paese del Galles raccolgono duecento venticinque chili di prugne al minimo per ogni minuto.

Negli Stati Uniti si spendono venti lire al minuto per fare i bottoni di tutti gli abiti maschili.

Gli esperti asseriscono che in media l'uomo pronuncia venti parole al minuto.

Gli istituti di beneficenza e di carità costano al Canadà trecento cinquanta lire al minuto.

In Jugoslavia nasce un bimbo ogni minuto.

Scontro di autocarri sulla litoranea verbanese

Uno dei veicoli sospinto nel lago

Verbania, mercoledì sera.

Un drammatico incidente si è verificato lungo la litoranea presso Ghiffa. Un autocarro pilotato dal trentunenne Martino Facchi, nel tentativo di sorpassare un altro autocarro guidato dal ventisettenne Romeo Mutella, lo ha urtato violentemente spingendolo verso il parapetto. Il pesante autoveicolo, sfondato il muro, è precipitato nel lago con un salto spaventoso. L'autista Mutella, che fortunatamente ha riportato solo delle ferite lievi, è stato salvato dal provvidenziale intervento di un pescatore che si trovava con la sua barca nei paraggi.

Motopeschereccio viareggino che naufraga presso Livorno

Viareggio, mercoledì sera.

Il motopeschereccio *S. Rita* della flottiglia viareggina, durante la consueta pesca verso la mezzanotte di ieri, forse a causa della fitta nebbia piombata sulla costa labronica o di un guasto agli strumenti di rotta, andava a infrangersi contro gli scogli della costa rocciosa di Romito, a levante di Livorno. Il vaporetto, squarciato nello scafo, s'inabissava in pochi minuti ad una profondità di una diecina di metri, ma l'equipaggio, composto di sette persone, tutte di Viareggio, riusciva a porsi in salvo, raggiungendo con la lancia, non ostante il mare agitato, la costa distante circa duecento metri.

Dal palcoscenico agli onori dell'Altare

Un miracolo di Eva Lavallière?

L'iniziativa per la causa di beatificazione

Parigi, mercoledì sera.

(R.B.) Sono appena dieci anni e pochi mesi che Eva Lavallière è morta, a sessantun anni di età e già si parla di promuoverne la causa di beatificazione, tanto più che in questi giorni si è diffusa la voce di un miracolo che la Maddalena pentita, del teatro francese avrebbe compiuto.

Non inganni il nome: Eva Lavallière ripete il nome di una cortigiana celebre, e cioè di quella Luisa La Vallière che fu la prima amante del Re Luigi XIV, bellissima ed intelligente, la quale dopo una vita peccaminosa e scandalosa abbandonò la corte, maledetta dalla Regina per tutti i suoi discendenti, e si ritirò in un convento a far penitenza degli innumerevoli suoi peccati.

Si chiamava Fenoglio

Ma questa Lavallière era una italiana d'origine e di nome: era una Eugenia Fenoglio di provenienza piemontese e nata in terra di Liguria, a Ventimiglia, secondo quel che è più probabile. Portata dalle vicende familiari in Francia, si diede all'arte e vi raccolse allori e ricchezze. A quei tempi Eva Lavallière e Lina Cavalieri, italiane entrambe, erano le stelle più fulgide del teatro francese, ad eccezione di Sara Bernhardt e di Cecile Sorel, che le eguagliavano ma non le superavano. Certo Eva Lavallière nel mondo teatrale francese era una delle personalità più fantastiche, più originali ed intelligenti: essa affascinava il pubblico ed era corteggiata da re, da principi, da milionari, da artisti, poichè sapeva brillare in società come la più perfetta delle dame, col brio, colla coltura e la grazia che la facevano credere una vera principessa.

Il suo primo successo erale stato procurato interpretando la vecchia commedia «Le vieux marcheur» che d'improvviso la lanciò alla celebrità. L'ultimo suo trionfo l'aveva riportato interpretando la parte di Giorgio, lo zerbinotto del Boulevard: essa vi appariva — ed aveva già cinquant'anni — vestita da giovinotto elegantissimo e nessuno l'avrebbe creduta una donna cinquantenne.

Poco dopo si ritirò dalle scene: essa ch'era stata amica di Robert De Flers, il popolarissimo autore di commedie anche poscia deschè, negli ultimi anni della sua attività artistica era divenuta la amante del suo impresario, il Samuel: fu pochi mesi prima che abbandonasse il teatro che diede alla luce una creatura, che il Samuel riconobbe per sua e che al fonte battesimale ebbe nome di Jeanne Samuel. Tutti infatti la credevano una bambina: ma quando ebbe tredici anni, i medici dichiararono ch'era un maschio e tale infatti appariva. Jeanne che fino allora vestiva da fanciulla mutò abiti e abitudini e crebbe da giovinotto spregiudicato menando vita dispendiosa e mondana. La trasformazione di Jeanne in un bel giovanotto produsse però nella Lavallière un'impressione profonda.

La causa che trasformò il carattere della celebre attrice fu da ricercare in un episodio della guerra mondiale. Durante questa, sei giovani aviatori francesi s'erano uniti in patto di vita e di morte, chiamandosi gli «Uomini della Lavallière» e giurarono che avrebbero compiuto in suo onore le gesta più eroiche, come gli antichi cavalieri si battevano in nome ed in onore delle loro dame cui si votavano. Ma tutti i sei giovani aviatori, dopo aver compiuto brillanti imprese, morirono combattendo. Alla Lavallière parve un giorno d'esser stata la causa della loro prematura morte e non seppe darsene pace: una tristezza profonda l'avvolse e spense, anche durante le feste più rumorose, le pareva che i sei giovani uccisi in guerra le si ergessero davanti rimproverandola e richiamandola a serietà di vita.

Nell'eremo di Vittel

Un altro doloroso incidente si aggiunse a questo: una notte, tornando nella sua automobile a casa dopo un banchetto dato in suo onore in un celebre ritrovo parigino, ed in cui la mensa era stata adornata con pallide orchidee costate diecimila franchi (l'anfitrione era un giovane prodigo che sciupò milioni e fu fatto poi interdire dalla famiglia assai nota) marciando per le vie di Parigi investì con la macchina una povera donna e l'uccise. Era una vedova, madre di alcuni bambini che allevava con sforzi e sacrifici: in quell'alba, essa già si recava al lavoro, molto lontano, per guadagnare ai piccoli il pane. Lo spettro di questa madre uccisa da lei, appariva spesso innanzi ad Eva rinfacciandole la vita lussuosa e sfacciata, mentre migliaia e migliaia di bimbi morivano di fame. Un mattino la Lavallière sotto questo incubo si recò ad un convento di Carmelitane e disse che voleva rinchiudersi per far penitenza della trista sua vita.

Vendette il Castello di Thuillières, i suoi gioielli, quanto possedeva e serbata una parte del denaro che aveva, tutto il resto diede ai poveri, riducendosi a vivere miseramente con le suore.

Ma le malattie che stavano in agguato si svegliarono e le resero impossibile vivere in convento: dopo qualche anno ne uscì e, con la fedele sua cameriera che l'aveva seguita in tutta la vita d'artista, si ridusse a vivere poverissimamente, presso Vittel, in un eremo. Ogni suo pensiero era rivolto a Dio e ai poveri: preghiere e sofferenze l'accompagnarono a lungo, mentre tutto quello che le sopravanzava distribuiva ai poveri. Dopo dieci anni di questa vita sacrificata ed umilissima, Eva Lavallière moriva, circondata dall'aureola di santità, come prima la circondava la fama di grande artista ma spregiudicata e dilapidatrice.

Abbiamo poi stessi sentito dire dal Cardinale Binet, arcivescovo di Besançon, che Eva Lavallière era una santa come Maddalena o Margherita da Cortona.

E in questi giorni si parla di un miracolo da essa compiuto. Una artista delle «Variétés» di buon nome spacciata dai medici, volle invocare la protezione di Eva Lavallière ch'essa aveva personalmente conosciuta: giaceva in letto immobilizzata, attendendo da un giorno all'altro la morte; ma fece voto che se fosse stata salvata, avrebbe mutato vita, come la Lavallière di cui domandava l'intercessione e si sarebbe rinchiusa in un convento ad espiare, donando ogni suo avere ai poveri. Tre giorni dopo il voto, una crisi si manifestò nell'ammalata che poi si levò, si vestì, sentì d'essere salva. L'autorità ecclesiastica, a cui l'artista miracolata, come essa dice, si rivolse, le impose il silenzio e l'attesa, per non precorrere e pregiudicare i giudizi. Intanto si ottiene la documentazione dei medici per quando verrà l'ora buona. E l'iniziativa per la causa di beatificazione di Eva Lavallière prende così maggiore consistenza: già vi è chi provvede ai primi passi necessari per un processo diocesano ed alla raccolta degli elementi iniziali. Si schiariranno intanto i tempi e malgrado siano passati soltanto dieci anni dopo la morte della celebre artista, si vedono già profilarsi lontano gli onori degli altari a questa strana e straordinaria donna e stella del teatro.

Ustionato

NOVARA. — Il giovane operaio Michele Cirillo fu Antonio, di anni 31, addetto allo Stabilimento Rotondi, venne investito dall'acqua bollente agli arti inferiori riportando delle ustioni di secondo grado e dovette essere ricoverato all'ospedale.

Per attenuare le distanze

Il tempo e la distanza, ecco i due implacabili nemici dei sentimenti umani che la scienza ha voluto e saputo combattere, facendo in modo che qualcosa di noi possa essere presente dovunque il nostro cuore desideri accorrere fulmineamente laddove qualcuno ci invochi. Se la nostra voce è la parte più espressiva di noi, dopo lo sguardo, il telefono, che l'accoglie e la trasmette da un punto all'altro della terra, con la velocità del pensiero, va considerato il mezzo prodigioso per eccellenza nei riguardi della nostra vita sentimentale. Il telefono interurbano, che conserva inalterato il suono delle voci, che abolisce i formalismi dei rapporti epistolari, unendo veramente le persone attraverso lo spazio, è uno dei più benemeriti prodotti della civiltà. Di giorno o di notte, con una spesa modesta — ci sono anche speciali ribassi serali e festivi — il «Telefono interurbano» è l'amico degli assenti. Il Servitevane. [1]

STAMPA SERA SPORT

I convocati di Firenze

Pozzo ha fatto sapere quali sono i calciatori che vuole domani a Firenze per il primo allenamento della « nazionale » in vista dell'incontro di Zurigo con la Svizzera. La convocazione era molto attesa, poichè, date le precarie condizioni di salute di qualche « asso », la forma incerta di altri ed i nuovi valori messisi in evidenza in quest'inizio di Campionato, si erano azzardate non poche supposizioni sulle decisioni del Commissario Tecnico. In questi ultimi giorni, anzi, avevamo potuto leggere persino delle aperte proposte di papabili « azzurri ».

L'elenco dei convocati tronca ogni previsione ed iniziativa. La « nazionale » torna di colpo nel suo clima di serietà, di silenzio e di lavoro. Il numero stesso dei chiamati a Firenze — tredici (Pozzo non crede alla jettatura) — chiude la via alle discussioni. La squadra, infatti, almeno nelle sue linee fondamentali, è già fatta e si può così scriverla: Olivieri (riserva Calmo); Foni e Rava; Depetrini, Andreolo e Locatelli; Biavati, Perazzolo (riserva Pisa), Piola, Demaria e Ferraris II.

Difesa e mediana restano ferme sui nominativi base dello scorso anno, mentre la prima linea, a causa dell'indisponibilità di Meazza, Ferrari e Colaussi, assume uno schieramento inedito. I prescelti, però, sono tutti vecchi soldati del manipolo azzurro, fatta eccezione per Pisa che è, forse, l'uomo su cui il Commissario pensa di puntare per l'avvenire. Tutto fatto, allora? A dir di sì, si correrebbe un po' troppo, poichè, se quella accennata può essere la squadra che Pozzo vagheggia, non è detto con certezza che possa essere realizzata. Biavati e Ferraris, infatti, non hanno le gambe in ordine e Locatelli non brilla attualmente per la sua migliore forma. Domani, ad ogni modo, si vedrà e, a seconda dei referti medici, il Commissario deciderà, o di restar fedele alla formazione ideata, o di tentare nuovi esperimenti. Il tempo a disposizione, infatti, non ha fin che ne vuole.

Comunque vadano le cose, è, tuttavia, degno di rilievo il fatto che Pozzo non ha mutato, affacciandosi all'attuale stagione internazionale, i suoi metodi. Resta fedele a chi in tante prove ha servito con valore e, prima di chiamare gente nuova, vuol ben sincerarsi se gli anziani (per modo di dire, beninteso) sono proprio inutilizzabili. E' un metodo, che gli è sempre andato bene. Non potevano bastare [illegible] polemica per fargli mutare strada.

Arn.

in trasferta con scarti di punti altrettanto clamorosi. Non è neppure il caso di citare esempi perchè il fatto costituisce, quest'anno, una regola pressochè generale. E' vero che le seconde squadre mutano formazione di domenica in domenica, ed in modo sensibile, costrette come sono a servire la loro « prima », ma con tutto ciò non si capisce come si possa passare dalle batoste sul proprio terreno ai successi pieni in campo avversario. Eppure è così ed i risultati testimoniano questo strano stato di cose. Un'eccezione è pertanto costituita dai « cadetti » del Napoli i quali domenica, anzichè... vincere a Modena, hanno perso nientemeno che per undici a zero! Ecco dei ragazzi che restano fedeli alle tradizioni!

Guarnieri e C.ia

L'Ambrosiana 1939-40 ha fama di essere irresistibile all'Arena mentre in trasferta, eccezione fatta per la magistrale partita vinta a Sampierdarena, si lascia facilmente sorprendere dalla foga degli avversari e si fa battere. Così è successo a Venezia e peggio ancora è andata a Bari. All'Arena sono, però, dolori per tutti: quattro goals ha buscato la Juventus, quattro il Napoli e la Roma ha limitato lo scarto a tre soli perchè Masetti ha avuto una gran giornata e si è opposto con una serie di parate spettacolose ai tentativi degli avanti « nero azzurri », fra i quali merita attenzione il giovanissimo Guarnieri che segna più di ogni altro e che pare specializzato in « doppietti ».

Si sa come il ragazzo è arrivato agli onori della prima squadra. Cargnelli e Pozzani, convinti che un trio Demaria-Meazza-Ferrari avrebbe fornito un giuoco di marca superiore a quello dell'anno scorso, [illegible] i « meccanismi » [illegible]. Meazza s'è ammalato, [illegible] e a Bari, nelle due partite, così, nella quale l'intera squadra è andata male. Si può notare che nei due ultimi incontri all'Arena, la bocca asciutta a Venezia ed a Bari, [illegible] l'Ambrosiana ha ottenuto all'Arena, [illegible] il metodo difensivo dei [illegible] proprio terreno, ma i risultati restano soddisfacenti. Tanto che quando Meazza guarirà e Ferrari sarà « in forma », non si sa proprio come potranno tornare in linea. Le forze nuove si impongono ed agli anziani non è più permesso [illegible].

ero

Storie di calciatori

In un minuto

Non capita spesso che una partita di calcio abbia un inizio così emozionante come l'ha avuto, domenica, l'incontro Juventus-Fiorentina. Succede, a volte, che una squadra segna subito in apertura, ma è raro che la risposta sia immediata e domenica Bellini e Morselli, portando il punteggio sull'uno a uno in meno di sessanta secondi, hanno forse stabilito un primato. Un doppietto rimasto memorabile nella storia delle grandi partite è pertanto quello realizzato a Genova dagli uruguayani reduci dalle Olimpiadi di Parigi. Il « Genoa » a quell'epoca aveva una fortissima squadra e, giuocando a Marassi, poteva anche sperare di impegnare seriamente i famosi sud americani. Invece, dato appena il calcio d'inizio, i compagni del prestigioso Andrade organizzarono una rapida avanzata e la palla finì nella rete a guardia della quale era De Prà. Ripresa che un solo rosso-blu potesse in qualche modo intervenire. Doccia fredda e nuovo calcio di mezzo. Zig-zag rapidissimo e secondo punto uruguayano. Il tutto in meno di un minuto! Se la gara fosse continuata con quel ritmo e se le segnature si fossero susseguite a così breve intervallo il « Genoa » avrebbe subìto un memorabile cappotto. Invece dopo quella tua freccia iniziale il giuoco si equilibrò ed i rosso-blu, pur risultando battuti, seppero figurare validamente di fronte ai vincitori dell'Olimpiade.

Anche Borel I...

Abbiamo dato notizia di Borel II e della corsa con'egli intende curarsi quest'anno per essere in grado, nella prossima stagione, di riprendere a giuocare nel pieno possesso dei suoi mezzi. Ora possiamo aggiungere che anche il fratello il quale, se è « anziano » di carriera, è ancor giovane di età non contando che 27 anni, pensa di tornare sulla scena calcistica. Lasciato il Novara, dove il scorso anno ha giuocato un buon numero di partite, non ha firmato per alcuna società, perchè impegnato in servizio militare, e non ha neppure cessato di allenarsi che considerava fisica la sua vita di calciatore. Poi... ci ha ripensato su ed ora attende il primo gennaio per sistemarsi presso qualche società dell'Italia settentrionale che intenda valersene per i ruoli di interno di attacco o di mediano laterale.

Quelle riserve!

Nel campionato riserve stanno succedendo cose straordinarie. Tutto va alla rovescia ed il fattore campo non conta per niente. Dall'inizio del torneo, fatte poche eccezioni, le « riserve » delle squadre di Serie A perdono in casa con punteggi notissimi e poi vanno a vincere

L'attività ciclistica dell'Anno XVIII
nelle deliberazioni del Direttorio della F.C.I.

Il Direttorio della Federazione ciclistica, nella sua seduta di Milano, ha gettato le basi dell'attività nazionale nell'Anno XVIII. Dall'esame del comunicato ufficiale si ha l'impressione che la F.C.I. sia rimasta fedele al suo principio a modificare per migliorare e. E, a giudicare dal numero delle modifiche dovute all'attuale gestione, si dovrebbe supporre di esser giunti ormai al limite della perfezione! Invece... Ma vediamo.

Novità e ritorni all'antico per quanto riguarda i campionati nazionali. Per quello assoluto, toccato con mano l'errore, dal sottoscritto previsto, dell'esclusione degli indipendenti, si sono tornate ad abbinare le due maggiori categorie. Si è, però, tenuto duro sul sistema delle più prove. E, date le mie vecchie idee, non vi aspettate ch'io approvi tanta tenacia.

La chimera di una garanzia

Ho sempre considerato ogni sistema per designare il campione da due punti di vista: quello della garanzia (che non c'è mai — come si è visto quest'anno e come potrei sempre dimostrare) di avere campione l'uomo che più se lo merita, e quello dell'influenza che il sistema esercita su tutta l'attività della stagione. Il primo è il meno importante, perchè, per esempio, se Vicini è campione dell'Anno XVII, nessuno crede pensi che sia stato migliore di Bartali e ognuno di noi, a parte il titolo, fa a suo criterio una graduatoria di valori; mentre il secondo è capitale per l'interesse delle corse in casa e per il comportamento dei nostri corridori in quelle all'estero.

Ormai tutti convengono che un campionato in più prove è una vera corsa a tappe e tutti sanno che aspetti negativi e deleteri di queste corse:

1° L'inevitabile giuoco di squadra difensivo che stronca l'iniziativa individuale dei giovani a beneficio del meglio classificato della squadra.

2° L'attesa dell'« asso » ad attaccare nella prova-tappa che ritiene più adatta a conseguire un risultato decisivo.

3° La preoccupazione dell'aspirante campione a impegnarsi a fondo, cioè di rischiare di « scoppiare » e di perdere, così, non solo quella prova — o tappa —, ma anche tempo o punti per la classifica finale.

Se si pensa che quella famosa garanzia della quale i sostenitori delle più prove oppongono [illegible] crede [illegible] e dipende non dal valore delle prove, ma, in massima parte, dal sistema di classifica — che è costruzione arbitraria, teorica, artificiale (perchè il punti al 1° e non 10 o 12 o 20, e perchè non un punteggio a chi arriva con distacco in confronto a chi vince in volata?), tante che questo non ci sistemerà il punto per essere più sicuramente e tempi i risultato completo. Vicini, mentre, se si fosse applicata la formula dell'anno scorso, sarebbe stato campione Bartali, mi domando se è proprio il caso di sacrificare a questa inesistente chimera la bellezza delle nostre corse, la bontà dei nostri modi di correre e le nostre probabilità nelle prove internazionali che non sono certo le più facili.

Ad aumentare questa garanzia si è tornato ad aumentare il numero delle prove — ripetendo il quantitativo del 1934 — tenendo conto, però, per ogni corridore dei cinque migliori classifiche su sette prove. Per quanto il comunicato non lo dica, questa classifica avverrà a punti, abbandonando, così, il ridicolo sistema a tempi, e ciò tempo qui ripetutamente condannato. Quando si darà una novità che può sembrare un primo e fondamentale riconoscimento con l'obiettivo di eliminare o diminuire le conseguenze di assenze o ritiri (orsatti), ma che è aperture [illegible] non aspettano quelli che più [illegible] è bandito i corridori più dotati di ritiro e sarà sempre in [illegible] per gli [illegible] che [illegible] lo di potrà dimostrare a fine stagione) dal [illegible] la garanzia sperata.

vranno correre in condizioni di inferiorità. Sta bene il divieto per essi di formare indipendenti — ritorno che sarebbe un falsare la funzione di questa categoria — ma si poteva tentare l'esperimento della divisione dei professionisti in accasati e non accasati, con particolari premi per questi ultimi. Altrimenti di che cosa camperanno questi disgraziati? Si sarebbe anche potuto permettere solo ai professionisti non accasati — che, in sostanza, sono professionisti disoccupati perchè falliti o in decadenza, — di correre con gli indipendenti. Bisogna preoccuparsi di non creare o conservare dei socialmente, oltre che sportivamente, spostati.

Si è fatto bene a mantenere la categoria dei dilettanti scelti, anche se, per la sospensione del campionato del mondo, non se ne è potuto quest'anno controllare il risultato.

Inquadramento della stagione

La prossima stagione rimane inquadrata dalle sette prove di campionato: Sanremo, Giri di Toscana, Piemonte, Campania, Lazio, Lombardia e Trofeo Moschini, cioè le più classiche gare italiane. Così si eviterà la stridente assurdità di quest'anno, che il migliore nelle corse più importanti non sia il campione d'Italia. Ed è bene anche che questo sia dichiarato a stagione finita.

Il Trofeo dell'Impero è ridotto quantitativamente — tre prove — e qualitativamente. Che si avvii a lenta, progressivamente e... meritata morte! Non avrebbe molte lacrime sulla sua tomba... Farà a sè il G. P. della F.C.I. da corrersi sul circuito varesino e avrà il successo che si merita.

Ingloriosa morte ha già fatto il Trofeo delle sane, mentre vivrà, riccamente dotata, la Coppa Italia. Benefici effetti avranno le gare, allo studio, di carattere olimpico; speriamo che almeno questa non sia una... preparazione a vuoto. E' mantenuto in programma il G. P. Libero Ferrario, contando che prima di allora l'atmosfera internazionale si sarà schiarita.

Per i campionati su pista il Vigorelli ha ottenuto la meritata preferenza.

Si diceva che a questa riunione di Direttorio Ferretti avrebbe esposto un suo progetto di mobilitazione di corridori per l'anno prossimo. Il Generale Vaccaro aveva, a suo tempo, assicurato che [illegible] sport dei corridori [illegible] per evitare i danni che potrebbero derivare al nostro sport dall'eccessivo accaparramento dei corridori da parte di una sola Casa. Il danno che una sola Casa possa [illegible] in questo problema non [illegible] parte che si sia discusso e deciso. Il meno che ma sia voluto evitare di parlarne nel comunicato ufficiale. Comunque, non mi pare che la F.C.I. possa e debba lasciarlo, cosa che lo non ha perseguito [illegible] si sa importante. Forse questo non è il parere del vice-presidente in funzione, ma per un motivo. Ma bisogna pensare di interessi dello sport debbono prevalere in ogni altro e si può esser certi che questo è il parere di chi lo sport reppe dall'alto.

Giuseppe Ambrosini

Campionati e categorie

Il campionato degli indipendenti, prima in tre prove, è stato abolito data la loro ammissione a quello dei professionisti. Era preferibile fosse mantenuto in una prova. Quello dei dilettanti è stato riportato alla prova unica, con selezioni regionali; formula qui sempre appoggiata.

Il campo non è rivoluzionato è stato quello delle categorie dei corridori; ci si è limitati all'abolizione della categoria aspiranti e se ne è fatto benissimo. Ed al pensarci invece, la sorte dei quali professionisti che, perduto ogni impiego, quindi, lo stipendio delle Case, rimangono [illegible]

Tutti gli "assi,, al "G. P. "Stampa,,-Fiat,,

I campioni che più si sono messi in evidenza nell'ora conclusa stagione ciclistica italiana troveranno modo di dare la conferma del loro valore ed ottenere la rivincita alle loro sconfitte sabato mattina nel G. P. « Stampa » - Fiat che li adunerà in una originale competizione su strada e su pista ad ampio e cronometro (l'ultimo di detta gara), che prova di velocità dare luogo a un incontro fra gli « assi » della specialità, scelti fra quelli che meglio prova vi terranno da [illegible] sarà vinta in tal modo tra i più veloci dei nostri stradisti e, infine, una « individuale » a punti.

Le dodici coppie partecipanti — scelte all'infuori di ogni criterio di marca e composte in modo da equilibrarne il più possibile le probabilità e di dare a ciascuna un senso per l'insegnamento è le sono le velocità — saranno le seguenti: Bartali - Favalli, Valetti - Cinelli, Bizzi - Bini, Vicini - Rigoni, Battistini - Guerra, Bergamaschi-Leoni, Cottur - Rimoldi, Magni - Ballo, Saponetti - Chiappini, Coppi - Tomasoni, Pacini - Mora.

Circuito degli Assi e altre gare ciclistiche domenica a Savona

Savona, mercoledì sera.

Domenica 29 corr., come gli anni scorsi, sarà svolgimento a Savona un grande Circuito ciclistico in partecipazione dello Spezia-San Remo, al quale parteciperanno tutti i nostri « assi » nazionali.

In tale occasione varie società banno indetto tutta una serie di belle gare che avranno svolgimento con lo stesso circuito secondo il programma seguente: Ore 12,30, Gara aspiranti su giri del circuito per 2 traguardi pari a km. 10; ore 11, Gara allievi su 10 giri del circuito e 3 traguardi; ore 13,30, Gara per dopolavoristi su 15 giri del circuito e 3 traguardi; ore 15, Gara per veterani dal 35 anni in poi; ore 15,30, Gara degli « assi » per La Spezia-San Remo, la circuito ridotto, riservata ai professionisti e indipendenti su 20 giri con 10 traguardi.

Le iscrizioni alle gare si ricevono fino alle ore 22 di venerdì 27 ottobre, presso le seguenti società: Giovani, Allievi, Dilettanti, Dopolavoristi ed indipendenti, e professionisti.

Per le gare di intrattenimento per tutto, nel senso che oltre il Comitato organizzatore deliberarà alle ore 22 di venerdì 27 ottobre, il numero dei partecipanti ammessi ad ogni gara. L'elenco dei corridori accettati verrà pubblicato sabato 28 ottobre.

Quando danza e sport vanno d'accordo...

La ballerina Gloria Rich e il calciatore americano Ralph Byrd vogliono dimostrare che i movimenti della danza e quelli del gioco del calcio hanno una certa affinità.

Marinaio al telemetro

A bordo di una corazzata inglese che incrocia nel Mare del Nord. Un marinaio al telemetro sulla torretta d'osservazione.

Il mondo d'alluminio

Gli avvenimenti politici internazionali hanno tolto risalto alla notizia, che ha fatto timido capolino, indisturbata, in qualche scampolo di colonna. Ma in realtà si tratta di una notizia che può modificare la faccia della terra.

In Germania, due laboratori chimici industriali, lavorando indipendentemente e con due processi diversi, sono riusciti a produrre industrialmente l'alluminio puro partendo dal silicato d'alluminio, a un costo che supera di poco quello del classico sistema di estrazione dalla bauxite, e che — in entrambi i casi — offre margini ancora a decisive riduzioni.

Per apprezzare la notizia, bisogna sapere che cos'è il silicato d'alluminio: nome dotto della comune terra argillosa. La crosta terrestre è per metà composta di minerali d'alluminio, per lo più in forma silicea. Ma sinora, dalle pietre e dalla sabbia comuni, ricavare il metallo era impresa da alchimista, un gioco di pazienza, un colmo da milionari della chimica — insomma un'utopia. Oggi la tecnica porge all'industria una nuova materia prima: l'argilla che calpestiamo. Per ricavarne il più giovane, il più paziente, il più servizievole dei metalli, quello che sarà domani il più diffuso tra gli uomini come oggi è il più diffuso sotto i loro piedi — che si lascia, più agevolmente dei composti ferrosi, fondere, laminare, profilare, trafilare, lavorare in tutti i modi a freddo e a caldo; che può sostituire il rame nei fili elettrici, la ghisa nelle macchine, il ferro nelle navi, la tela negli aeroplani. Ricorre alla mente un'immagine mitica: l'uomo di domani si curverà a terra e scaglierà nelle bocche dei suoi forni i massi di metallo raccolti; la provvista è inesauribile per tutti i secoli e per tutti i popoli ricchi e poveri; il privilegio della scorta metallica distribuita da Natura e contesa dai trattati in aspri giacimenti è prossimo al tramonto.

E poi? Poi troveremo indubbiamente il modo d'industrializzare l'energia solare, il vento, il flutto marino, di immagazzinare i chilogrammetri, di trasportarli economicamente, di venderli al minuto per sopperire a tutti i bisogni soddisfatti oggi dall'altra grande ingiustizia della nostra civiltà: l'energia chimica, così capricciosamente monopolizzata.

La tecnica, la vilipesa, antipoetica tecnica lavora per l'eguaglianza dei popoli, per un supremo ideale di poesia.

E quando tutti i popoli saranno dotati a sazietà di metallo e di energia, quali pretesti troveranno per farsi la guerra?

al. far.

Le chiacchiere e i guai di due pseudo commercianti

Le grandi occasioni e il loro segreto — Rivolta di creditori ed epilogo in Tribunale

Alessandria, mercoledì sera.

Nella primavera del 1936 erano qui convenuti certi Pietro Cossu, da Cagliari, ed Ennio Cocanari, da Aquila, entrambi dissestati, già condannati per truffa, peculato, emissione di assegni a vuoto, bancarotta fraudolenta. Fanfaroni e millantatori in sommo grado, si associavano a certa Esmeralda Piazzalunga, di 38 anni, vedova di un patrizio milanese e [illegible] in seguito miseramente, costituendo una società per l'acquisto e lo smercio di generi alimentari, dolciumi, conserve, medicinali e quant'altro capitasse per far quattrini. Si accampavano presso la Esmeralda in corso Roma, angolo via Trotti, ove gestivano questa specie di associazione, rivendendo sotto costo senza nulla registrare, dimentichi di qualsiasi contabilità, e dissimulando il loro stato di insolvenza col proposito di non adempiere alle obbligazioni che contraevano.

Gli affari apparentemente prosperavano con questa truffaldina condotta, poichè erano riusciti all'inizio ad abbacinare la clientela con clamorose rodomontate, mentre ottenevano dai fornitori merce in quantità attraverso miraggi ingannatori. Il Cossu era il direttore dell'azienda, riceveva i clienti, ordinava la merce, affermando, per far colpo, di mandare il suo autotreno a ritirare le derrate da collocare nei suoi ampi magazzini... che si riassumevano in due misere camerette. Il Cocanari era l'amministratore delegato, la mente sottile, orditrice di tutte quelle trame: l'Esmeralda Piazzalunga lo specchietto per le allodole, un prestanome, la vittima forse inconscia di quel losco connubio, che aveva convertito a suo profitto il denaro incassato per decine e decine di migliaia di lire. Alla resa dei conti, dopo parecchi anni di criminosa attività, i due filibustieri fuggivano in tempo, lasciando nella pania la donna. Il Tribunale ha giudicato ora questa grave vertenza ed ha condannato la Piazzalunga per bancarotta fraudolenta a 3 anni e 9 mesi di reclusione, il Cossu ed il Cocanari, entrambi latitanti, a 5 anni ciascuno, oltre ai danni, le [illegible] e spese tutte di giudizio.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Genio musicale; 6) Esempio; 8) Articolo; 7) Acquamarina; 9) Numero; 11) Preposizione; 13) Torrente; 16) Invocazione; 16) Pianta aromatica; 17) Macchietta; 19) Abolita forma verbale in terza persona; 21) Congiunzione disgiuntiva; 22) Esilarante; 24) Colonia; 25) Affermazione; 26) Sdentati; 28) Madonna.

Verticali: 1) Maestà; 2) Vento; 3) Numero; 4) Preposizione; 7) Squarcio; 8) Pronome; 10) Vela; 11) Nota; 12) Rancore; 14) Fiume; 16) Sale; 18) Congiunzione; 20) Isola favolosa; 22) Pronome; 23) Sacro; 25) Targa militare; 27) Affermazione straniera.

QUADRATO MAGICO

NB. - Una volta identificate le parole proposte, ordinarle in modo che la lettura possa farsi nei due sensi orizzontale e verticale.

Una volta, si sa, detto in latino
Era un grande ed illo, se non erro
Sempre più alto e oltre il suo destino
Per... rodare, con dagli fino il ferro

Soluzioni dei giochi pubbl. ieri

Terzine:

A) Casa - Is - I; B) Orto - M. M. E. G.; C) Certe - Imi; D) Aula - Hi - D. G.; E) Elle - LX - D. C. F) Curve - Il.

« Meglio salvare un cittadino che uccidere mille nemici ».

Sciarada:

Fi - Ala = Fiala

Frin

Tomba romana scoperta ad Adria

Adria, mercoledì sera.

In località Retratto di Adria, durante lavori di scavo nella zona archeologica ad ovest della città, un gruppo di operai specializzati hanno messo in luce una nuova tomba romana del IV secolo av. C. facente parte dell'antica necropoli etrusco-romana adriese.

Questa, che è la 363ª tomba ancora messa in luce, è ampia e risulta appartenere ad una donna. In essa furono trovati due orecchini, delle perle e numerosi vasi fittili e vetri. Tutto il materiale venne trasportato al Museo Bocchi.

Mortale sciagura

LUINO. — Tale Giovanna Maregazzi, di 37 anni, abitante in rione Voldomino, assistendo nei magazzini del marito Giovanni Pirovano allo scarico di merci, fu investita da un rimorchio causa un'improvvisa inspiegabile retrocessione. La sua morte è stata istantanea.

RADIO E TEATRI

Programmi radiofonici

ITALIA

Mercoledì 25 Ottobre

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO (BO 1, BA 1, BO, BZ, NA 2, MI 3, TO 3, Tripoli): Ore 19,25: **Musica sinfonica** (dischi) di Spontini, Schubert, Smetana — 20: Segnale orario - **Giornale radio** — 20,10: Musica da films (dischi) — 20,30 (RO 1, BO): **R. V. italo-spagnola**: Radio Orchestra Gallino — 20,30 (esclusa MI 1, RO 2): Orchestrina d'archi Salerno — 21: **Stagione lirica dell'Eiar**: Prima parte: **Musiche di autori spagnoli** - Seconda parte: Il primo atto dell'opera « **Dolores** », di **T. Breton y Hernandez** ◆ (La scelta delle opere di autori spagnoli per questa trasmissione, intesa ad esporre, in complesso, il valore di alcune musiche meno note, ma non per ciò meno significative, della produzione spagnola dell'800-900, è molto felice. Agli inizi del secolo XVIII la fortuna della « zarzuela », commedia lirica tipicamente spagnola, in parte cantata e in parte parlata, fu avversata dall'affermazione delle opere italiane comiche e serie, e soltanto verso la metà del XIX secolo la forma d'arte trovò in Spagna la sua strada. Amadeo Vives, il primo autore che viene eseguito nell'interessante programma, nacque presso Barcellona nel 1871, e già a 14 anni si presentava quale direttore d'orchestra. Tra le sue seconda zarzuela, « Maruxa », in due atti, della quale viene eseguito l'« intermezzo », è una delle più apprezzate. De « Las Golondrinas », di José Maria Usandizaga, vengono eseguiti due brani: il « preludio » all'atto terzo e la « pantomima ». Questo musicista, nato a San Sebastiano nell'887, venne considerato uno dei più valenti compositori spagnoli dell'epoca. Esecutore vocale dei due brani è il baritono Vanelli. Seguono nel programma altre musiche di musicisti spagnoli notissimi: De Falla (alcune scene delle « Notti nei giardini di Spagna »); Albeniz (« Navarra », postuma); Granados (« Goyescas », intermezzo). - Nella seconda parte del programma viene eseguito il primo atto dell'opera « Dolores » di T. B. Hernandez, nato a Salamanca nel 1850 e considerato uno fra i più autorevoli musicisti spagnoli. Morì a Madrid nel 1923. La sua fama di compositore di opere teatrali, accodata da tempo in patria, in questi ultimi anni tende a varcare quei confini e ad espandersi vittoriosa nei principali teatri d'Europa. « Dolores » fu rappresentata al Teatro della Zarzuela di Madrid nel 1895, e per la prima volta in Italia apparve al « Dal Verme » di Milano nel 1906. Dell'opera, squisitamente espressiva dello stile dell'autore, viene eseguito il primo atto, considerato il migliore. Interpreti: Maria Carbonel, P. Pauli, G. Vanelli, T. Gobbi, M. Drappero, A. Giannotti. Direttore M.o Previtali) — Nell'intermezzo: « Maschere » - Dopo l'opera: **Giornale radio** - Indi: Musica da ballo.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, CT, FD, FI 2, RO 2): Dalle 19,25 alle 20,30 (vedi progr. prec.) — 21: Canzoni e ritmi (Orchestra Barzizza) — 22,10: **Concerto diretto dal M.o Fedeli** (il programma contiene: « Sinfonia n. 4 in do magg. » di Schubert; « Fantasia in forma di variazioni su un tema di Beethoven » di Desideri; « Una sera al villaggio » e « Tre danze della Transilvania » di Bartók; Sinfonia dell'opera « Cenerentola » di Rossini) — 23: **Giornale radio** - Indi: Musica da ballo.

TERZO (FI 1, NA 1, AN, RO 3, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2): Ore 19: Orchestrina Pattacini-Tiezzo — 19,30: Orchestrina Conforti col concorso del tenore Zandolo — 20 (vedi progr. prec.) — 20,10: Musica varia diretta dal M.o Gallino — 20,30: « **Il giardino dei ciliegi** », commedia in tre atti di **Antonio Cekov**. Recitano: A. Piemontese, G. De Riso, A. Ardizzone, T. Calatretta, G. Barbarisi, F. Becci, L. Garavaglia, I. Parodi, A. Bassanelli, G. Conforti, M. Riva, F. Romano. Regia di Morandi ◆ (Sostanzialmente si tratta, in questa bella commedia del Cekov, di una famiglia decaduta che deve giungere alla suprema decisione: quella di vendere la sola proprietà che le resta: il giardino dei ciliegi, ma i ciliegi dovranno essere abbattuti per dare al compratore la possibilità di sfruttare, secondo le regole di un modo di vivere più moderno, l'ampio terreno. La crisi famigliare è esposta, secondo il modo cekoviano, per scorci [illegible] e definitivi. I personaggi si contraddistinguono in caratteri profondi. Al centro dell'azione campeggia la figura di Liubov Andreevna, che è la causa fondamentale del dissesto famigliare. Inconcludente, effimera, Liubov non riesce nemmeno a soffrire fino in fondo della sua tragedia. Soltanto alla fine, quando tutto è irrimediabilmente finito, essa piange vere lacrime. In profondità, Cekov ha voluto in questa sua commedia esprimere l'angoscia e il destino della vecchia Russia) — 21,45: Trasmissione dal « Teatro Moderno » de La Spezia: **Gara Concorso nazionale fra i giovani interpreti della canzone italiana** - Indi: Musica da ballo — 23: **Giornale radio**.

Giovedì 26 Ottobre

PROGRAMMA DEL MATTINO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, GE 1, TO 1, TR, FI 1, PA, CT, AN, FD, RO 2, Tripoli): Ore 7,30-7,45: I e II corso: Ginnastica da camera — 8: Segnale orario - **Giornale radio** — 11,30: Orchestrina del Bastione Sorito del Castello di San Giusto di Trieste, diretta dal M.o Manenti — 12,30: Canzoni di films (dischi).

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO 1, NA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, FD, Tripoli): Ore 13: Segnale orario - **Giornale radio** — 13,15: Canzoni sceneggiate (Orchestrina Rizzeli) — 13,40: Musica da camera (dischi) — 14: **Giornale radio** - **Borsa**.

(RO 2, AN, NA 2, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2, FI 2): Ore 13: **Trasmissione da Berlino: Concerto di musica leggera** — 13,45: Musica operistica (dischi) di Rossini e [illegible] (Cantano: Toti Dal Monte, Monteanto, Schipa, Pagliughi, Malipiero, Manacchini, Neroni) — 14: Orchestrina Conforti, col concorso di A. Zandoli — 14,30: Musica varia (dischi) — 14,45: **Giornale radio**.

ESTERO

Mercoledì 25 Ottobre

OPERE: Ore 19,35: **Sofia** (khz. 850, m. 352,9, kw. 100): ◆ « Traviata » di Verdi - 19,30: **Budapest** 1 (khz. 546, m. 549,5, kw. 120): ◆ Dall'Opera Reale: « Don Carlo » di Verdi - 20,30: **Berlino** (khz. 841, m. 356,7, kw. 110): ◆ « La forza del destino » di Verdi (selez. reg.). — **CONCERTI**: 17,40: **Amburgo**: orchestrale - **Colonia**: corale - 20,15: **Vienna**: orchestrale e corale - 20,55: **Hilversum** 1: Orchestra e canto, diretto dal M.o Maestrich - 22,30: **Copenaghen**: orchestrale - 23: **Berlino**: sinfonico. — **TEATRO**: 21,10: **Koenigsberg**: « La sonnerie di Capri » di E. H. Dehne. — **VARIETA'**: 16,15: **Colonia** - 17,40: **Monaco** - 19,15: **Madona** - 20,15: **Breslavia**, **Beromuenster** - 23: **Hilversum**. — **MUSICA DA BALLO**: 21,30: **Ankara** - 22,15: **Stoccolma** - 22,25: **Oslo** - 22,50: **Hilversum** - 23,10: **Copenaghen**.

ABBIAMO ASCOLTATO: « Notturno », un atto di Lorenzo Gigli, con musiche di De Lopez, novità, inquadrato felicemente nell'epoca della Reggenza, reso con sobrietà di toni e di colori, ha, nell'insieme, la grazia e la vivacità di un arabesco. Il dialogo scintilla per incisività e sintesi. Le musiche del De Lopez mettono la ideazione, fra realistica e romantica, in un alone arioso di poesia. Nella recitazione ha avuto momenti deliziosi Germana Romano, la « marescialla ». Colma di effetti la regia di G. Leoni.

VORREMMO ASCOLTARE: « L'amore delle tre melarance » di Gozzi (V. G., Milano).

MANIFESTAZIONI. — La festa della Vittoria. Il 4 novembre le stazioni dell'Eiar trasmetteranno la cronaca delle varie cerimonie che in quel giorno anniversario della Vittoria si svolgeranno a Roma, in piazza Venezia e all'Altare della Patria. — « Adriana Lecouvreur » di Cilea sarà in onda, nella Stagione dell'Eiar, domenica 29 sul primo programma. — « Rigoletto » di Verdi sarà ritrasmessa dal Comunale di Firenze il 1° novembre nel pomeriggio. — La « Messa di requiem » di Verdi sarà diffusa nel giorno commemorativo dei Defunti, giovedì 2 novembre, alle ore 21, sul primo e secondo programma. — « La finestra sul mondo » di Carlo Veneziani, che ha in questi giorni ottenuto vivo successo a Roma, sarà diffusa per radio sul secondo programma sabato 4 novembre. — Il « Trittico spensieratissimo » di Edmondo Corradi, musica del M.o A. Ghislanzoni, sarà trasmesso sul primo programma martedì 31 corr. — « Le campane di Corneville », operetta di Planquette, sarà diffusa da Sottens venerdì 27 corr., eseguita da un complesso di cantanti del « Grande Teatro » di Ginevra.

Spettacoli

La stagione lirica al Carignano s'inaugura il 4 novembre con la *Tosca*

Le condizioni di abbonamento per le venti rappresentazioni

La Società Lirico-Sinfonica Torinese comunica le condizioni di abbonamento per le venti rappresentazioni della prossima stagione lirica autunnale che avrà luogo dal 4 novembre al 3 dicembre al Teatro Carignano. Esse sono così fissate: palchi di 1° ordine: L. 900; palchi di 2° ordine: L. 750; palchi di 3° ordine: L. 400 (oltre la tassa erariale). Poltrone L. 400 (compreso ingresso e tasse erariali); poltroncine L. 300 (id. id.). Gli abbonamenti sono cedibili e si ricevono presso la Segreteria della Società nel Teatro Carignano.

La prima rappresentazione avrà luogo sabato 4 novembre, alle ore 21, con la *Tosca*, che avrà ad interpreti principali: Maria Carbone, Costantino Badescu e Alfredo Gandolfi.

ALFIERI

Stasera: *Mondo vario*

Questa sera ha inizio all'Alfieri l'annunciato corso di rappresentazioni dello spettacolo *Mondo vario*, formato dall'illusionista Chefalo, dal trio Hermanos, dall'orchestra Marimba, dall'orchestra Rinne e da altri « numeri » d'attrazione.

VITTORIO

Stasera: *Addio giovinezza!*

Al VITTORIO EMANUELE la Compagnia De Rios - Gandusio rappresenta questa sera « Addio giovinezza! » di Pietri, e annuncia per domani sera « Il conte di Lussemburgo » di Lehar.

UN TEATRO STORICO
Il primo centenario del "Carlo Alberto,, di Novi Ligure

Novi Ligure, mercoledì sera.

(*R.A.F.*) - Il civico teatro « Carlo Alberto » della nostra città è stato costruito esattamente 100 anni fa ed è stato inaugurato la sera del 2 ottobre 1839. Trentasette cittadini novesi, appartenenti alle migliori e più facoltose casate del tempo, lo hanno ideato, finanziato e fatto costruire « a decoro ed utilità pubblica e della patria », come si legge ancor oggigiorno in una scritta posta sul frontale dell'edificio.

Era il periodo acuto del nostro Risorgimento, quello. Nel 1828 Genova colta e patriottica erigeva il suo teatro « Carlo Felice », dovuto all'arte geniale dell'architetto Carlo Barabino. Novi Ligure, la cui storia e le cui vicende politiche, amministrative, patriottiche, culturali, artistiche e finanziarie appartenevano erano intimamente legate alla Repubblica, volle anch'essa, sulla falsariga del « Carlo Felice », il suo teatro.

Nel 1831, a Re Carlo Felice era intanto succeduto il giovane Re Carlo Alberto. I 37 cittadini novesi, con una petizione in data 9 marzo 1837, che è conservata negli archivi del Municipio di Novi, vollero intitolare il sorgente teatro all'augusto suo nome, riservare il palco centrale di seconda fila (chiamato ancor oggi palco reale) alla sua magnanima persona e dare, al tempo stesso, decoro e lustro alla città ed all'arte drammatica e lirica italiana.

La costruzione del teatro, in stile impero o neoclassico, fu diretta dall'architetto Giuseppe Becchi di Pasturana. La decorazione fu affidata ai migliori artisti locali del tempo, cioè ai pittori Giovanni De Leonardi, allievo del Canzio, e Giuseppe Isola, che disegnò anche il vecchio telone, rappresentante una premiazione ai giuochi olimpici.

La inaugurazione ebbe luogo il 2 ottobre 1839 con tre « opere serie » in musica: *Beatrice di Tenda* e *I Puritani e i cavalieri* di Bellini; *Belisario* di Donizetti; *Amore e Psiche*, ballo mitologico; *Isabella Sforza*, ballo storico; *La Regina dei maghi, ossia La costanza premiata*, ballo romantico. Il direttore d'orchestra fu il maestro Niccolò Uccelli, del « Carlo Felice » di Genova. I prezzi: platea e palchi, L. 1,20; lubbione, L. 0,50.

Il teatro « Carlo Alberto » è costato la somma di lire nuove 44 mila 994,88, come si rileva da una perizia di collaudo, compensata in lire nuove 36,60. La illuminazione era ad olio ed i palchi, come ancora ultimamente, erano privati.

In 100 anni esso ha avuto una storia gloriosa. I grandi attori ed artisti del tempo hanno calcato le sue scene: Benini, Zago, Zacconi, Ferravilla, Gustavo e Tommaso Salvini, la Reiter, le Gramatica, il Maurelli, il Coppola, ecc.

Nel 1908 il Municipio di Novi Ligure, per onorare un grande maestro, suo figlio diletto, ha voluto esumare e far rappresentare l'opera musicale in un prologo e tre atti *Federico Struensee*, di Romualdo Marenco, autore dei celebri balli coreografici *Sieba*, *Sport*, *Excelsior*. Il successo è stato notevolissimo, e critici, compositori e giornalisti sono corsi a Novi per dare un lusinghiero battesimo all'opera postuma di Marenco.

Anche i capolavori di Paolo Giacometti, altro figlio della terra novese, sono stati rappresentati cento volte, e non vi fu, per il passato, compagnia drammatica che non abbia dato qualche commedia dell'autore di *Morte civile*.

La commemorazione del centenario di questo vetusto teatro avverrà nel prossimo novembre, con un'orazione dell'avv. Orazio Quaglia. In tale occasione verranno rappresentate due opere liriche, con artisti di grande valore e di chiara fama, e verrà eseguita la sinfonia dell'opera *Beatrice di Tenda* del Bellini, data cento anni or sono sulle stesse scene.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera"

Su, al castello dello zio Patrizio

Lo zio Patrizio, con gli stivali lucidissimi e i pantaloni di camoscio, aspettava, al portone di casa, i nipoti Egle e Matteo. Vicino a lui era un carrozzino con due cavalli che non erano i soliti cavalli che usava lo zio Patrizio, in città, tutti esili ed impomatati. Erano cavalli seri, piuttosto pesanti e, a prima vista, eccezionalmente robusti. Lo zio Patrizio sorrideva, a tratti, e la mano destra di lui agitava, impaziente, una corta frusta, robusta assai robusta anch'essa, mentre la mano sinistra torturava spesso i suoi baffetti arguti.

Finalmente Egle e Matteo arrivarono. In taxi. Grandi proteste d'affetto collettivo. Egle e Matteo erano elegantissimi come lo zio Patrizio e anche profumati. Solo, che erano un po' obesi. Avevano rimorchiato con loro un cane e molti bagagli di stoffa preziosissima. Egle indossava un completo avana delizioso e portava guanti candidissimi fin quasi al gomito. Matteo, strano a dirsi era in *frack*. Spiegò. La cugina lo aveva preso così, come usciva da una festa e, senza dargli il tempo di cambiarsi, se lo era trascinato dietro. Lo zio aveva tanti vestiti...

— Una boccata d'aria, una settimana d'aria in campagna, una passeggiatina sino al castello dello zio Patrizio, presso lo zio coi suoi prosciutti affumicati ed il suo vinetto sincero, era un invito, un regalo così allettante e riposante che non si poteva prendere a gabbo e tanto meno si poteva ritardare.

Il sorriso di Patrizio diventava sempre più carezzevole e giulivo a queste parole. Quanto tempo era passato dall'ultima visita! Molto tempo, certo.

— Che hai fatto, zio, tutto questo tempo?

— Ho curato le mie proprietà ed il viale d'accesso al castello, lungo, esattamente, dieci chilometri.

— Dieci chilometri? E perchè così lungo?

— Traversa tutta la mia proprietà, dalla strada provinciale fino al castello, passando per la pianura, invece che per la boscaglia.

— Comprendiamo. Ami il panorama, tu...

— Certo. E vi saranno sorprese.

— Ah! Ah! — ridacchiava Egle, appoggiandosi, teneramente, allo zio che era ancora giovane, gran signore e con baffetti aguzzi e ammaliatori.

— Ci siamo? — chiese, con affabilità, lo zio Patrizio.

— Ci siamo — grugnì Matteo piuttosto ficcato che seduto nel sedile posteriore.

— I bagagli? — chiese Egle.

— Tutti qui, sopra... e sotto di me — grugnì, ancora, Matteo.

* *

Nel lasciare la strada provinciale per imboccare quindi, il viale che doveva portarli al castello, i cavalli che, fino allora, s'erano dimostrati piuttosto distratti e annoiati, presero, improvvisamente, un galoppo ossessionante. Lo zio Patrizio frustava senza misericordia. Egle s'abbracciò allo zio, ma questi, con infinito garbo, la invitò ad abbrancarsi a Matteo che, afferrati i bagagli e la cugina, s'era abbiancato. La gardenia, all'occhiello del *frack*, era già partita.

— Adesso vedrete... — diceva, ogni tanto, lo zio Patrizio voltandosi, grazioso, verso i due cittadini. — Vedrete che viale!

— Ma... scusa... perchè tanta fretta? — gemette Egle.

— Ragioni d'estetica — proclamò Patrizio, agitando la frusta, corta e robusta, come uno scettro.

— Esteticaza! — commentarono i due grassoni.

— Sicuro! Hop-là!

Uno scossone, che avrebbe schiantato una corazzata, fe' fare una risatina asciutta a Patrizio, mentre torrenti di fango invadevano il carrozzino.

— E' l'assaggio della palude. Vedete: qui siamo a un metro di fango. Ma, poi, ne avremo fino a tre metri. E autentico.

— Ma dov'è il viale? — urlò Matteo. — Il viale, voglio il viale... zio...

— Sii calmo, Matteo. Questo è appena l'inizio... del viale, come vedi.

Subito dopo, i cavalli, ormai allegri e fieri e tutti color terra di Siena, s'avventarono su di una scogliera emergente dal fango e dalle acque.

— Ne avremo, cara, per un chilometro — s'affrettò a dire all'orecchio rosso di Egle, Patrizio, con squisitezza.

Egle era sempre più avana. Il fango alle ginocchia di lei si copriva ora di erbe fluviali e di ranocchi spaventati, mentre orrendi scossoni facevano battere l'una contro l'altra le zucche ai due cugini.

— Svieni, cara, svieni. Così non ti accorgerai di nulla, o Egle — pregò Matteo, il cui sparato bianco veniva picchiettato, a getto continuo, con decorazioni di fango, come da una mitragliatrice. Il *frack* da nero era diventato nocciola e lo sparato bianco era diventato scuro.

— Come sarebbe a dire? — vociò Patrizio. — Vuoi godere tu solo il paesaggio e... il viale? Ah! Ah! Matteo, egoistone...

— Zio, mi viene da piangere — confessò Matteo.

— E piangi, fanciullo mio, piangi. Ma, ammira! Il Mar dei Sargassi!

Il carrozzino, che doveva essere blindato e attrezzato come un sottomarino, navigava, in quel momento, paradisiaco, fra alte erbe acquatiche. Gli scossoni erano tremendi.

— Adesso ci avviciniamo al *Maelstrom* — notificò Patrizio.

— Cosa?

Il carrozzino fu preso, dolcemente, da vaghe e tenui mani di fata che lo girarono in tutti i sensi, poi, lo afferrarono, come impazzite, e lo ficcarono in un gorgo rumoreggiante e vorticoso. Le groppe dei cavalli giravano anch'esse, poi sparirono. Si vedevano solo le teste e far d'acqua. Ogni tanto, s'udiva un nitrito sconsiderato. Patrizio, in piedi, cantava. Matteo ed Egle stavano abbracciati in un supremo amplesso con l'acqua fino al petto. Poi, il carrozzino sprofondò. Scomparve. Patrizio che aveva la testa fuori dell'acqua, contò fino a tre. Dopo il numero tre, i cavalli uscirono dall'abisso e attaccarono, con più calma, una prateria.

— Qui ci vengo, talor, a caccia, o Egle. E porto quel mio prosciutto affumicato per la merenda. Taccia!

I due cugini avviliti, come due naufraghi, guardavano, sottecchi Patrizio e dicevano sempre di sì, sorridendo. Erano diventati due ditta fluviali, color bronzo antico con foglie e muschio che pendevano dalle parici, dal *frack*, dai guanti. C'erano anche dei pesci saltellanti fra gli stivali di Patrizio.

— Adesso, alla grande barriera vegetale!

Patrizio non aveva finito di dire queste parole che frustate di spini e di virgulti cominciarono a sbacchettare i visi, i panni e le croste di fango dei tre argonauti. I cavalli, come presi da una furia devastatrice, s'immersero in un delirante, dedalo intrico di prunelli e di roveti che crepitavano sotto le ruote e le giravolte del carrozzino di ferro.

— Questo è il mio labirinto. Ma non è nulla di fronte alla grande barriera artificiale.

Che venne. E come! Appena i cavalli vi s'abbatterono contro, il carrozzino si sprofondò e i tre falconi a terra con bagagli che rotolarono su loro e balle di fieno che rotolavano da tutte le parti. La barriera artificiale era... stata una... montagna, in bilico, di balle di fieno.

Patrizio attaccò ancora altri laghi, altri fiumi, altre barriere e scogliere, con un fine sorriso. Pareva un antico auriga. I due cugini, assillati dal terrore e avendo, ormai, smarrito la logica, incitavano Patrizio, a gran voce, contro nuovi e non protocollari ostacoli, non previsti così dal programma di Patrizio. E Patrizio, impreparato a tale diversivo, sovreccitato e offeso, perse la calma abituale e, accaldatosi al fuoco, finiva spesso a terra con grandi gioie dei cugini e grandi bernoccoli per lui.

In tanta furia, il cane non si trovava più. Era sparito. La cosa dette ai nervi a Egle che prese le redini e lanciò, sens'altro, l'incrociatore terrestre, a pazza carriera, contro i muri del castello che s'avvicinavano con solide promesse.

— Ah! dobbiamo morire, dobbiamo morire così — gridava Egle ai quattro venti.

— Buon sangue non mente! — berciava Matteo, regalandole dei pizzicottini sulle guance.

Alcuni butteri, credendo ad una disgrazia, si gettarono al galoppo dietro l'incrociatore volante, ma Matteo li calmò con gesti ampi e sorrisi beati. Quelli se ne tornarono indietro, scornati, chè non s'aspettavano tali prodezze dei cittadini.

Fu così che tutta la comitiva finì nel fossato, pieno d'acqua, del castello, per il giro d'onore che i cavalli eseguirono inappuntabilmente, mentre una fanfara scoppiava su, tra le merlature. Quando uscirono dal fossato, tutti gocciolanti, il ponte levatoio s'abbassò e ingoiò, a sua volta, tutta la comitiva.

— Non c'è che dire, Patrizio, non c'è che dire... sul tuo viale! — esclamava Matteo, cazzottando lo zio, nel severo salone centrale del castello. — Questi li ho studiati in città... Sono pingue, ma sono campione. Guarda... Ammira... Esaltati... Acchiappa...

Egle, d'altra parte, picchiava, frenetica, sul teschio dello zio, col manico d'un ombrello superstite.

— Anche questo ammira... L'ho comprato, blindato come il tuo carrozzino, in città, buono a sparare tori e gavotte...

Lo zio Patrizio, sorpreso, annichilito, umiliato, invano tentava un contegno che presto crollò sotto la gragnuola dei colpi.

— Svieni, caro, svieni — ululava Matteo.

— Ammira questa verga — sibilava Egle, colpendo, ormai, con una clava tolta a un antenato, in armatura, il premo.

— Il pranzo è servito — urlavano, dal fondo, i servitori. — Servitoooo!!!

Ugo Menghini

La ripercussione in America del discorso Ribbentrop

Washington, mercoledì matt.

Mentre nelle sfere governative si evita di commentare o di esprimere qualsiasi apprezzamento sul discorso di von Ribbentrop, nei circoli politici di Washington si ritiene che l'accenno del Ministro degli Esteri tedesco all'America abbia lo scopo di suscitare benevolenza nelle varie Repubbliche del nuovo continente e, possibilmente, di influenzare il dibattito che attualmente è in corso al Parlamento degli Stati Uniti a riguardo della legge sulla neutralità.

Dopo avere affermato che la Germania ha sempre rispettato la teoria di Monroe, von Ribbentrop ha voluto rilevare che tale dottrina è stata invece misconosciuta da altri e violata precisamente dall'Inghilterra. Si fa osservare a Washington che la dottrina di Monroe non poteva applicarsi alle Colonie europee esistenti in America, quando la dottrina stessa venne promulgata ed applicata. Il monroismo ammoniva che sarebbero stati contrastati ulteriori tentativi diretti a suscitare, invocando la teoria di Monroe, una divergenza politica fra Gran Bretagna e la repubblica americana.

Il *New York Times*, commentando il discorso di Ribbentrop, nota che il Ministro, come il suo capo, ha concentrato tutti gli attacchi contro la Gran Bretagna.

«Troppo chiaramente e troppo grossolanamente — osserva il giornale — il Ministro tedesco tenta di separare la Gran Bretagna dalle altre Potenze per indicarla come la sola nemica. Quando si pensa che fu proprio Ribbentrop a convincere Hitler che la Gran Bretagna non sarebbe mai entrata in guerra, questa diatriba contro l'insaziabile volontà di guerra della Gran Bretagna è soprattutto la confessione di un tragico errore».

I rapporti russo-finnici
Negoziati di lunga durata previsti a Helsinki

Paasikivi partito da Mosca

Riga, mercoledì sera.

Si apprende da Mosca che il capo della Delegazione finnica, Consigliere di Stato Paasikivi, il Ministro delle Finanze, Tanner, hanno lasciato ieri sera Mosca per recarsi a Helsinki.

Dalla capitale finlandese si ha, poi, che i giornali *Uusi Suomi* e *Suomen Sosialidemokraatti* osservano che il prematuro ritorno dei negoziatori finlandesi da Mosca ha sorpreso lo stesso Governo di Helsinki. I due giornali affermano che i negoziati con l'U.R.S.S. saranno lunghi e che, frattanto, per ogni eventualità, i preparativi militari dovranno essere continuati e intensificati.

Sensazionale viaggio a Mosca dell'Ambasciatrice russa presso il Governo svedese

Stoccolma, mercoledì sera.

Il viaggio a Mosca dell'Ambasciatrice sovietica Kollontay ha prodotto grande sensazione. La stampa vi attribuisce molta importanza e i circoli politici ritengono che la signora Kollontay farà un rapporto sull'argomento della Conferenza scandinava e su quello dell'atteggiamento della Svezia nei riguardi del problema finlandese.

In proposito le Agenzie hanno da Amsterdam che il corrispondente da Helsinki del giornale olandese *Telegraaf*, affermando che il Governo sovietico considera come insufficienti le proposte finlandesi, scrive: «Le nuove proposte russe sono state fatte durante una conferenza notturna. La delegazione finlandese si vide costretta a dichiarare che queste proposte sorpassavano i poteri che le erano stati accordati e che doveva recarsi a prendere nuove istruzioni a Helsinki. Molotof aveva allora chiesto una conferma scritta di questa dichiarazione. Intanto la Delegazione finlandese poteva ottenere che la risposta finlandese fosse redatta da Helsinki. Il fatto che l'Ambasciatrice dei Sovieti a Stoccolma sia stata convocata telefonicamente la scorsa notte a Mosca dimostra quanta importanza il Governo sovietico attribuisca a questa questione.

Vapore estone "fermato,, dagli inglesi

Tallinn, merc. sera.

L'Agenzia Telegrafica estone informa che il vapore estone *Kol-kas* partito da Lisbona e diretto a Odessa è stato fermato da una nave da guerra inglese e internato nel porto di Gibilterra per il controllo del contrabbando.

Scultore ottantenne che si butta in mare dall'aeroplano

Montevideo, mercoledì matt.

Grande impressione ha prodotto la notizia della tragica fine del vecchio scultore José Scorja Zupin, che recentemente aveva vinto un premio ad una esposizione. Lo Zupin, che aveva 80 anni, ha noleggiato un aeroplano per compiere un giro sulla città. Ad un certo momento ha costretto il pilota, minacciandolo con un coltello, a sorvolare il mare e, quindi, si è gettato nel vuoto. Si fa l'ipotesi di un caso di improvvisa pazzia.

Soccorsi ai tedeschi di Posen

A favore della popolazione tedesca di Posen, ritornata ora in seno al Grande Reich, sono stati istituiti in città numerosi magazzini per la distribuzione gratuita dei generi alimentari. Nella foto una coda ad un magazzino.

L'accordo italo-jugoslavo

L'azione pacifica svolta dall'Italia rilevata a Londra

Londra, mercoledì sera.

I giornali si occupano largamente dell'accordo commerciale addizionale italo-jugoslavo firmato ieri a Belgrado, accordo che è una chiara indicazione della pacifica espansione dell'Italia nei Balcani.

In una corrispondenza da Roma, il *News Chronicle* mette in rilievo l'importanza di tale accordo, importanza tanto più notevole — dice il corrispondente — perchè oggi la posizione della Jugoslavia nei Balcani può essere paragonata a quella di una sorella maggiore che in una famiglia rimasta senza genitori, cerchi di aiutare le sorelline a superare le difficoltà e a risolvere le loro controversie. La parte dell'Italia in questa situazione sarebbe quella di una buona matrigna che consiglia la Jugoslavia a stabilire nella famiglia balcanica una completa armonia.

«Queste intime relazioni tra Roma e Belgrado — conclude la corrispondenza — sono considerate giustamente come una solida base per la creazione d'un blocco di pace».

(Stefani).

Soddisfazione a Belgrado

Belgrado, mercoledì sera.

A proposito della firma del nuovo protocollo italo-jugoslavo, in quei circoli politici, giornalistici e commerciali, si rileva che anche in questa occasione si è proceduto ad un allargamento del mercato degli scambi, che, da una cifra totale prevista di 250 milioni nel settembre 1936, sono saliti gradualmente aumentando fino ad una cifra attuale prevista di circa 900 milioni di lire.

Nelle trattative testè felicemente concluse è stato concordemente riconosciuto dalle due Delegazioni che la situazione internazionale non ostacola, ma anzi intensifica la possibilità di sviluppi dei rapporti economici tra i due Paesi nel quadro tracciato dagli accordi di Belgrado del 25 marzo 1937.

La Jugoslavia rivolge sempre più la sua attenzione al mercato italiano, quale fonte dei suoi vitali rifornimenti, e l'Italia allarga parallelamente i suoi acquisti dei prodotti caratteristici dell'economia jugoslava.

Nessun rilievo in Romania all'incidente di Dobrugia

Bucarest, mercoledì sera.

Stamane i giornali pubblicano soltanto la notizia dell'incidente di frontiera avvenuto ieri in Dobrugia, senza alcun rilievo.

Essi mettono, invece, in grande evidenza la notizia da Sofia sugli avvenimenti interni della Bulgaria e sottolineano la frase contenuta nella dichiarazione governativa pubblicata ieri, dalla quale è evidente che il Governo bulgaro desidera intrattenere e sviluppare rapporti cordiali e amichevoli con tutti gli Stati vicini.

Helsinki-Mosca e ritorno

Il Ministro finlandese Paasikivi, che si era recato a Mosca, latore di nuove proposte, è ritornato ieri ad Helsinki, per discutere col suo Governo. Ecco Paasikivi, colto dal fotografo al momento della partenza per Mosca.

Nella cassaforte ce n'era un'altra...

Come è stata persa e trovata la borsa che conteneva mezzo milione in biglietti da mille

Il dieci per cento al cameriere rinvenitore

Roma, mercoledì sera.

Sul romanzesco rinvenimento in un ristorante dell'Urbe di una busta commerciale contenente mezzo milione si hanno questi particolari.

L'ingegnere Mario Marangoni, noto professionista veneto, era rientrato ieri sera all'Albergo Pincio, ove alloggia, recando due buste di cuoio, una contenente alcuni documenti di poca importanza e l'altra con dentro mezzo milione in biglietti da mille. Prima sua cura fu di riporre subito dentro la cassaforte la preziosa borsa, ma, non si sa come avvenne, dentro la cassaforte andò a finire l'altra borsa, identica esteriormente, ma ben diversa nel suo contenuto.

L'ingegnere si recava poi nel vicino Ristorante San Carlo per consumare il pasto. Sedutosi al tavolo, con un gesto di noncuranza appoggiava in terra la borsa e si metteva tranquillamente a mangiare. Terminata la cena si alzava, dimenticando a terra il prezioso fardello. Soltanto quando stava per coricarsi, si accorgeva di aver lasciato la borsa al ristorante; ma non era proprio il caso di scendere per così poco, pensava, convinto com'era che si trattasse della borsa contenente i documenti.

Intanto a quel tavolo stavano per sedersi altre persone e il cameriere Rinaldo Proietti, di 50 anni, da Terni, si accingeva ad apparecchiare per i nuovi arrivati. Per fortuna un piede del cameriere andava ad urtare contro la innocua busta ed egli, raccoltala, la portava al proprietario del ristorante, signor Storci, non senza una certa emozione, visto che, nel consegnare la borsa, che era aperta, essa lasciava scorgere tutto quel ben di Dio di biglietti da mille. Il signor Storci la recava subito, a sua volta, all'ingegnere, il quale, sicuro com'era di avere il denaro nella cassaforte, rimaneva meravigliato, e provava soltanto allora la viva emozione per aver trattato con tanta trascuratezza un così prezioso fardello.

Al cameriere Proietti spetterà naturalmente in premio il dieci per cento della bella somma.

Tre volpi argentate e due assegni a vuoto

L'unico assegno valido reca noie a chi l'ha emesso

Milano, mercoledì sera.

Il pellicciaio Adolfo Melloni ha denunciato al commissariato Duomo di avere ricevuto nel suo negozio, in via Monforte 21, la visita di un giovane elegante, il quale aveva acquistato due volpi argentate da regalare alla moglie e a una cognata; costui aveva pagato con un assegno bancario di 5700 lire, che in seguito era risultato spiccato a vuoto. Il Melloni era appena uscito dal Commissariato, quando si fece annunziare un altro pellicciaio, Passidio Molgora, di via S. Spirito 10; anche questi era stato vittima di un giovane, il quale aveva acquistato una volpe argentata per farne dono alla moglie, pagandola con un assegno bancario di 2800 lire, questo pure rilasciato a vuoto. Il truffatore non ha potuto godere però il frutto delle malefatte, chè, in seguito ad indagini, è stato arrestato in una banca di porta Magenta mentre attendeva di riscuotere un assegno di 2400 lire (questo sì validissimo), realizzato con la vendita delle tre volpi truffate ai due pellicciai. E' stato identificato per il ventisettenne Roberto Romanoni fu Virgilio, senza fissa dimora. E' stato possibile ricuperare le pellicce presso il ricettatore.

Due ragazzi milanesi derubati della bicicletta col pretesto d'una commissione

Milano, mercoledì sera.

Il quattordicenne Luigi Barbieri, fattorino in una farmacia di Monforte, tornava in bicicletta con un pacco di medicinali prelevati da una fabbrica, quando, in via Visconti di Modrone, uno sconosciuto gli ha chiesto se voleva guadagnare cinque lire. Avendo il ragazzo annuito, l'altro lo ha incaricato di recarsi da un fotografo vicino a ritirare certe fotografie. Il Barbieri, allettato, ha lasciato pacco e bicicletta in mano allo sconosciuto ed è andato a cercare un inesistente fotografo. Quando è tornato, naturalmente, lo sconosciuto era sparito con la bicicletta ed il pacco.

La stessa sorte è toccata al quindicenne Florenzo Allegri, il quale, passando per Corso 22 Marzo, è stato avvicinato da uno sconosciuto che gli ha chiesto se poteva fargli un favore, naturalmente pagando: andare dal dott. Castello, al numero 13 del Corso stesso, per ritirare un lampadario. Lo sconosciuto lo avrebbe atteso sul posto e, intanto, gli lasciasse pure la bicicletta. Anche questo ragazzo è andato nella casa indicatagli, non ha trovato il dott. Castello e, purtroppo, non ha trovato neppure il truffatore ed il velocipede.

Investito da un autocarro e precipitato da un lucernario

Milano, mercoledì sera.

Il trentacinquenne Mario Guarneri fu Giovanni, percorrendo via Castelbarco con un carrello ad accumulatore elettrico, è stato urtato da un autocarro che, travolgendolo, gli ha causato la frattura della base cranica, quella del malleolo destro ed altre contusioni e ferite. Ricoverato d'urgenza all'Ospedale Maggiore, i sanitari si sono riservata la prognosi, essendosi sviluppata la commozione cerebrale.

Allo stesso ospedale è stata, poco dopo, ricoverata anche la domestica diciottenne Jole Rizzato con ferite al dorso ed alla regione lombare.

Novantaduemila lire rubate dalla cassaforte di una Banca rurale

Trento, mercoledì sera.

Audaci ladri si sono introdotti la notte scorsa negli uffici della Cassa Rurale di Levico. Dopo averne forzata la porta d'ingresso, essi sono riusciti a squarciare la cassaforte ed a impossessarsi del rilevante importo di 92.000 lire in contanti, allontanandosi, poi, indisturbati. L'audace colpo ladresco, scoperto stamane, ha destato molta impressione, perchè la sede della Cassa Rurale si trova sulla strada principale della città. Il danno è interamente coperto dall'assicurazione. I Carabinieri hanno iniziato pronte indagini per scoprire i delinquenti.

In condizioni disperate per la rottura di un lucernario

Savona, mercoledì sera.

E' stato trasportato all'Astanteria di San Paolo l'operaio Augusto Rolla, di 16 anni, da Trezzano, residente nella nostra città. Egli, per la rottura di un lucernario dell'officina Oris in Corso Mazzini, si produceva la frattura delle braccia, del bacino e la sospetta frattura della base cranica, per cui versa in condizioni disperate all'ospedale.

Una scarica di pugni a un ladro di biciclette

Ferrara, mercoledì sera.

Transitando davanti alla Cassa di Risparmio della nostra città, il pregiudicato Tassinari Corrado si appropriava di una bicicletta e, montatovi sopra, si dava alla fuga. Alcuni passanti, accortisi del furto, si davano a gridare richiamando l'attenzione di altri cittadini che sbarravano animosamente il passo al pregiudicato provocandone la caduta. Altra gente accorsa afferrava il malcapitato, tempestandolo di pugni, fino a che giungevano alcuni militari di artiglieria i quali, sottrattolo al furore popolare, lo traevano in disparte consegnandolo alla Questura, dove veniva interrogato e passato alle carceri. Poco dopo si presentava agli uffici della Questura il derubato, tale Corrado Benvenuti, da Ferrara, il quale rientrava in possesso della propria bicicletta, nulla sapendo dell'accaduto, essendo occupato in un ufficio vicino, quando avvenne il furto del suo ciclo.

28 OTTOBRE

Ingente complesso di opere pubbliche ultimato ad Alessandria

Una iniziativa a favore degli avventizi per ricordare la visita del Duce

Alessandria, mercoledì sera.

Al 28 ottobre la provincia di Alessandria presenta il bilancio della sua attività costruttrice dell'annata, che si riassume in un lotto di opere pubbliche ultimate per un complesso di circa nove milioni di lire e per cui sono stati occupati 1639 operai con 85.071 giornate lavorative.

Il Villaggio «C. Ciano»

Nel campo dell'edilizia primeggia la costruzione delle nuove case popolari erette dall'Istituto Fascista autonomo nel «Villaggio Costanzo Ciano» per un importo di 1.900.000 lire. Queste costruzioni si dividono in due gruppi. Il lotto «A» prospiciente la via del Demanio in rione Cristo è costituito da un casamento a quattro piani fuori terra composto di appartamenti di due e tre camere, completi di accessori e disimpegnati ognuno da un'anticamera. Gli alloggi sono suddivisi in 23 da due camere e 22 da tre camere. Sono stati adibiti alcuni locali al pianterreno a scuole elementari, creando quattro aule scolastiche con annessi spogliatoi e servizi e un cortile per la ricreazione di mq. 300 circa. Al piano terreno di fronte alla portineria vi è un apposito locale col servizio di bagni e doccie ad uso esclusivo di quegli inquilini.

Il casamento, di 120 locali della cubatura di metri 11.500, è stato creato per dare una casa igienica e decorosa ad un gran numero di operai addetti agli stabilimenti vicini e le richieste superano già del doppio le disponibilità.

Il lotto «B» è formato da un gruppo di casette semirurali nel villaggio «Costanzo Ciano» nei pressi della ferrovia Acqui-Savona in rione Arnaldo Mussolini; comprende quattordici casette con due alloggi formati da tre camere di abitazione, una cucina e i servizi disposti in due piani con scale indipendenti. A ogni casetta è annesso un piccolo orto-giardino di mq. 200 circa, in modo da poter fornire un discreto aiuto al bilancio domestico. Il villaggio è stato creato per mantenere all'operaio, con ampiezza di respiro, l'amore alla terra e favorire specialmente le famiglie numerose in modo da sistemare cinque o sei persone complessive per ogni alloggio. Il costo dell'opera è di 1.000.000 lire con una cubatura totale di 12.500 metri e 112 camere suddivise in 28 alloggi.

Tra le varie opere che pure a giorni saranno inaugurate citeremo la pavimentazione in calcestruzzo cementizio tra Alessandria-Spinetta Marengo, quella presso Tortona, quella tra Litta e Mandrogne; Acqui-Nizza; la sistemazione della platea generale del ponte sulla Bormida presso Sezzadio; la costruzione di un ponte in cemento armato sul torrente Grue presso Garbagna; la sistemazione e pavimentazione della strada provinciale di Val Cerrina; la costruzione dell'asilo infantile di Cerrina col munifico concorso personale del Duce; il primo tratto di fognatura urbana a Castellazzo Bormida; la costruzione di difesa a sinistra del Po in territorio di Casale Monferrato; l'acquedotto di Molare; l'impianto di illuminazione pubblica in alcune frazioni e la istituzione dell'ufficio telegrafico e telefonico pubblico in diversi Comuni dell'alto e basso Monferrato.

Deliberazioni del Rettorato

Il Rettorato provinciale, riunitosi sotto la presidenza del Preside comm. Benedetto, ha approvato il bilancio di previsione per l'anno 1940, tenendo fermo le aliquote della sovrimposta sui terreni e fabbricati alquanto al disotto del primo limite. Somme notevoli sono state stanziate per la manutenzione della rete stradale e per la sistemazione di alcuni tratti resi necessari da provvedimenti straordinari; così sono state stanziate L. 100.000 per la progettata costruzione di una piscina da situarsi nelle adiacenze della nuova casa della GIL; L. 16.000 per il funzionamento del Patronato scolastico; L. 1500 per offrire i paramenti alla chiesa di Sant'Antonio a Predappio quale omaggio al Comune che ha dato i natali al Duce; L. 35.000 a favore del Consorzio di rimboschimento fra Stato e Provincia.

Pel tramite del Prefetto l'Amministrazione provinciale, in relazione alla memorabile venuta in Alessandria del Duce il 17 maggio scorso ha fatto istanza per ottenere l'autorizzazione alla sistemazione in ruolo del personale avventizio con non meno di due anni di servizio. Il Ministero ha accolto tale istanza, dettando le direttive per l'attuazione del provvedimento straordinario; saranno così sistemati 39 dipendenti, tra impiegati, inservienti e salariati.

Infine si è espresso parere favorevole alla aggregazione del Comune di Stazzano a quello di Serravalle Libarna il cui territorio è diviso dalla linea ferroviaria e dal ponte sulla Scrivia.

Augurale offerta di rurali ravennati a Pomezia

Ravenna, mercoledì sera.

I lavoratori agricoli di Massalombarda, culla della frutticultura italiana, come già per l'inaugurazione degli altri Comuni dell'Agro redento, saranno presenti, il 29 corrente, con una rappresentanza al rito inaugurale di Pomezia. Nell'occasione offriranno 1150 piante di frutti al Duce affinchè le assegni ai coloni del nuovo Comune.

Questa offerta dei coloni della zona divenuta, per la loro fede, la loro tenacia e la loro intelligente attività, una delle più rinomate nel settore frutticolo, ai camerati del Comune che sta per iniziare la propria vita, assume un profondo significato ed è di auspicio alla fecondità copiosa di frutti della terra che il Duce ha voluto strappata alla palude e ridonata al lavoro rurale.

Mortale incidente stradale che fa vincere un terno sulla ruota di Venezia

Savona, mercoledì sera.

La signora Giovanna Marrone di Finale Ligure, ha giocato tre numeri al lotto, sulla ruota di Venezia, ricavati da un mortale incidente stradale. Ebbene, sabato scorso ebbe la gioia di vedere uscire i numeri proprio in quella ruota, divenendo così vincitrice di una bella sommetta.

BORSE

TORINO, 25 ottobre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	73 10	Unes	14 35
Id. f. p.	73 20	S.T.E.T.	300 —
Redim. 3½ c	70 60	Sero	97 —
Id. f. p.	70 70	Marelli	131 30
Rend. 5% c.	93 80	Fiat	331 —
Id. f. p.	91 70	Savigliano	300 —
Redim. 5 c.	94 40	Nebiolo	274 —
Id. f. p.	94 50	I.N.C.E.T.	130 —
B.T.N. 1940	99 80	Montecatini	132 —
Id. 1941	100 20	Ilva	301 —
Id. 1943 I	99 25	Ansaldo	60 —
Id. 1943 II	99 10	Westingh.	377 —
Id. 1944	95 90	Lane Borg.	1530 —
Torino 4,50	413 —	Viscosa	130 —
Id. 6% (33)	490 —	Valli Lanzo	61 —
Id. 5% (37)	490 —	Cotoniere	401 —
S. Paolo 4%	436 —	F.I.S.A.C.	37 30
Id. 3,50%	402 —	Paramatti	310 —
Miglior. 4%	400 —	Gilardini	100 —
Ferrov. 3%	301 —	C.I.R.	224 —
Irt 4,50%	438 —	F.A.I.U.T.	155 —
Elfer. 4,50%	432 —	Schiapper.	38 —
Stet 4%	439 —	Mira Lanza	120 —
Irimare 4,50	470 —	A.N.I.C.	108 75
Iriferro 4,50	481 —	Rumianca	81 75
Stipel 5%	409 25	Montepont	313 —
Ass. Gen.	1600 —	Talco Graf.	410 —
Mediterr.	247 —	M. Amiata	405 —
Meridion.	630 —	Montecatini	193 —
Navig. A. I.	510 —	Acqua Pot.	200 —
Torino Nord	131 —	R. Zuccheri	90 —
Italgas	14 775	Florio	41 —
Sip	67 25	Venchi-Un.	67 15
Terni	319 30	Beni Stab.	321 —
P.C.E.	30 —	Siloe	316 —
Valdarno	311 —	Risanam.	310 —
Merid. El.	340 —	Cartiera It.	122 50
Edison	366 —	Burgo	361 —
		Forn. Blue.	130 —

CAMBI: Parigi [illegible]; Svizzera 444,95; Londra 78,60; New York 19,80; Belgio 331,25.

MILANO, 25 ottobre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3 c.	73 15	Adriatica	103 75
Id. f. p.	73 40	Cieli	385 —
Rend. 3,50 c.	73 85	Dinamo	302 —
Id. f. p.	73 —	Edison	346 50
Redim. 5 c.	94 10	Id. ex-rip.	354 —
Id. f. p.	94 12	Bresciana	361 —
Redim. 3½ c	70 45	Valdarno	313 50
Id. f. p.	70 70	Piacentina	320 —
Bim	430 —	Sarda	91 —
Centrale	1900 —	Emiliana	440 —
Ass. Gen.	1320 —	Esticino	132 —
Mediterr.	246 —	Sfil	132 —
Meridion.	600 —	Cis. priv.	100 —
Costr. Ven.	361 —	Id. ord.	100 25
Rubatt.	10 30	Sero	97 20
Cantoni	9000 —	Comacina	340 —
Fiutter	330 —	Sip	67 75
Olona	230 —	Tirso	188 —
Tirino	171 50	Viscosa	200 —
Olcese	630 20	Mer. El.	315 —
De Angeli	1150 —	Orobia	158 30
Cucirini	369 —	Orestitino	311 30
Linificio	662 —	Rom. El.	360 —
Rossari	731 —	Terni	320 —
Ratondi	545 —	Unes	12 60
Tosi	90 —	Marelli	127 —
Cot. Merid.	201 —	Termom.	130 —
Un. Manif.	383 —	Tett	710 —
Gavardo	635 —	Sret	673 50
Rossi	1890 —	Distillerie	241 —
Targetti	100 —	Eridania	433 —
Fiese	98 75	Raff. L. L.	130 —
Coteroni	430 —	R. Zuccheri	37 —
Bernasc.	86 —	Anic	109 50
Chatillon	107 30	Italgas	14 75
Snia	436 —	Lanta	730 —
Parchetti	310 —	Oreigeno	378 —
Scotti	39 —	Petroli	11 50
Ansaldo	57 —	Aedes	78 —
Ilva	350 —	Immob.	401 —
Metall. It.	317 —	In. Edil.	31 75
Amiata	103 —	Fondi R.	100 —
Montec.	193 30	B. Stabili	371 50
Dalmine	187 30	Milano C.	94 60
Siele	458 —	Saturnia	85 75
Breda	451 —	Siloe	325 —
Bianchi	100 —	Baroni	79 —
Isotta	85 75	Burgo	365 —
Fiat	337 50	Richard G.	300 —
Reggiane	132 50	Cisa	67 50
Pignone	103 —	Italcem.	300 —
Silurificio	430 —	Pirelli It.	1835 —
Fr. Tosi	401 —	Pirelli e C.	714 —

GENOVA, 25 ottobre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	441 —	Molini A.I.	364 —
Tramways	483 —	Siloe	325 —
Colonificio	259 —	Eridania	430 —
Off. Elettr.	401 30	Raffin. ord.	241 —
Monterot.	97 75	Zuccheri	1774 —
Semolerie	401 —		

TRIESTE, 25 ottobre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Gruarali	1600 —	Martinolich	133 —
Ass. It.	405 30	Triprovie	390 —
Infortuni	1750 —	Cantieri	131 —
Adr. Sic. A	1735 —	Ampelea	215 —
Id. B	1540 —	Silurificio	430 —
Cosulich	191 —		

TORINO, 25. — Mercato molto attivo e movimentato con oscillazioni rapide in alterno senso. Quotazioni in sensibile ripresa per alcuni valori, come Fiat, Amiata, Montecatini, Westinghouse e Cotoniere. Stazionari ma sostenuti gli statali e molti altri con variazioni minime. In leggera cedenza Viscosa e Burgo.

MILANO, 25. — Con ulteriori e generali progressi e con ragguardevole volume di affari, è trascorsa anche la odierna riunione. Un notevole interessamento con maggiori vantaggi della giornata si è particolarmente notato per Stampati, Centrale, Fiat, Breda, Generali, Cantoni, Lane, Amiata, Siele e per Distillerie. Nei titoli minori primario assorbimento per la Sip, Ansaldo, Bianchi, Termomeccanica, Targetti, Manifatture Tosi, Petroli. Resistenti i Fondi Pubblici con insignificanti variazioni.

Gli omaggi ai Caduti del Ministro di Lituania a Roma

Roma, mercoledì sera.

S. E. Lozoraitis, Ministro di Lituania presso il Quirinale, si è recato questa mattina alle 10 a rendere omaggio all'Altare della Patria e successivamente all'Ara dei Caduti fascisti.

Due disgrazie

ALESSANDRIA. — E' caduta dalla scala la casalinga Isabella Caruso, di 59 anni, fratturandosi un femore: ne avrà per due mesi. Parimenti la settantenne Maddalena Fusco è caduta in via Venezia mentre rincasava, ferendosi gravemente alla regione temporale sinistra.

Un incendio

ALESSANDRIA. — Alla cascina Torretta, dei fratelli Bacco, in Solero, un incendio ha distrutto il fabbricato, fieno, paglia ed attrezzi per un valore di oltre 30 mila lire.

Precipita in un burrone

AOSTA. — La contadina Rosa Savin di Campo Laris, stava recidendo i rami secchi di una pianta, quando, perduto l'equilibrio, cadeva riversa andando a finire in un burrone, dove è stata raccolta gravemente ferita.

Ladri puniti

AOSTA. — Cailinelli Matteo, di 40 anni, e Rino Mello, di 26 anni, imputati di furto di coperte e pagliericci, asportati ai danni di un'impresa che aveva i cantieri a Charvensod, sono stati condannati ad otto mesi di reclusione.

Grave incendio

FERRARA. — A Ravalle di Ferrara si è sviluppato un incendio nella proprietà della contessa Aracifi Braghini Bossetti. Sono andate distrutte ingenti quantità di foraggio ed il fabbricato per un danno complessivo di 60 mila lire.

Il maiale rubato

FERRARA. — Durante una scorribanda ladresca, effettuata nei pressi di Francolino, ignoti malviventi riuscivano a rubare al colono Capelli Athos mezzo quintale di canapa, 40 metri di corda, un paiolo di rame e 18 galline. Successivamente penetravano nell'attiguo porcile di Silvio Cavicchi sbandovi il maiale del peso di oltre un quintale che veniva scannato e trascinato sul posto.

STAMPA SERA

Finlandia: paese dai mille laghi

Una superba veduta panoramica della terra finlandese, il paese costellato da mille laghi. In terza pagina un interessante servizio sugli usi e le abitudini della popolazione di questo paese, balzato in primo piano negli avvenimenti mondiali.

Il nuovo Palazzo del Littorio a Tirana

Una visione dell'operoso cantiere per i lavori di costruzione del grandioso Palazzo del Littorio di cui sarà dotata la Capitale dell'Albania.

Fortini corazzati alla frontiera belga

Al riparo di uno sbarramento anticarro, formato di spezzoni di rotaie, un fortino corazzato emerge con la sua cupola dal suolo.

Le Principessine d'Olanda

Fotografate dal padre, Principe Bernardo, nel Palazzo Reale di Soestdijk, ecco la piccola Irene, di soli due mesi, con accanto la sorella Beatrice.

Siluri a doppia elica

Fabbricazione di modernissimi siluri per le navi da guerra inglesi. La doppia elica serve a mantenere inalterata la direzione del tiro.

I Sovrani inglesi alla "Casa del Canadà"

I Sovrani inglesi escono dalla «Casa del Canadà» a Londra, ove si sono recati a visitare le opere di soccorso per le famiglie dei richiamati.

Automobili elettriche

Una delle nuove automobili ad accumulatori elettrici che circolano in Inghilterra.

Corse ippiche femminili a Newmarket

Il movimentato finale di una corsa ippica femminile a Newmarket, presso Londra.

Prove di decontaminazione

Due fanciulli inglesi, supposti colpiti da gas pesanti durante un'incursione, vengono sottoposti ad aspersione di speciali prodotti che vengono usati per la decontaminazione.

Ponte asportato dalle acque in Inghilterra

Le piogge torrenziali abbattutesi in questi giorni sull'Inghilterra hanno provocato gravi danni. Ecco cosa rimane del ponte della strada Wolverton-Hanslope, asportato dalle acque dell'Ouse.

Cumuli di braccialetti

La donna Indù ama i braccialetti e vuole averne molti. Queste due contrattano un acquisto.